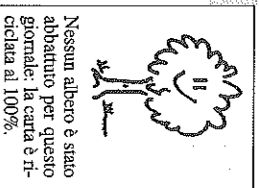


Periodico



*Fuggire
a tutti i lettori*

Il Comitato di Redazione
e l'Amministrazione
Comunale
augurano Buone Feste
a tutti i gorlesi!



Nessun albero è stato
abbattuto per questo
giornale: la carta è ri-
ciclata al 100%.

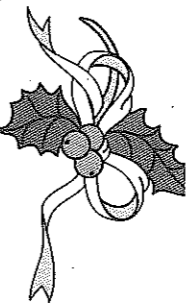
Sped. in
abbon. postale
art. 2 comma 20/c
L. 662/96 - Varese

Bimestrale dell'Amministrazione Comunale
di Gorla Maggiore

Autorizz. del Tribunale
di Busto A. n. 15 del 29/7/77

Dicembre 2000 - Anno XX - Numero

AUGURI



da don Franco e Suor Moira

Carissimi gorlesi,
perché cresca una spiga o sbocci un fiore ci sono tempi che non si possono forzare; per la nascita di una creatura umana occorrono nove mesi; per comporre un libro o una musica di valore bisogna spesso impegnare anni in paziente ricerca.

Questa è anche la legge dello spirito umano.
"Tutto quello che è frenetico / presto sarà passato", cantava un poeta (Rilke).

Per l'incontro col mistero occorrono pazienza, purificazione interiore, silenzio, attesa.

Il nostro augurio e la nostra preghiera è che abbiate a vivere il "vero Natale", così questa festa sarà sempre nuova.

Don Franco - Suor Moira

FUTURO

Riqualificazione
urbana e verde
per Gorla Maggiore

pagine 2 e 3

PRO LOCO

Il calendario
delle iniziative

pagina 19

Il Periodico si scusa

A nome dell'intera redazione mi scuso con i lettori per il ritardato arrivo dello scorso numero del Periodico della Comunità. Le scuse vanno anche alle Associazioni ed a coloro che ci hanno fatto pubblicare appuntamenti e scadenze purtroppo ormai archiviate.

Intendo chiarire e spiegare i percorsi che dobbiamo seguire per la pubblicazione del giornale: vi è inizialmente una riunione per la stesura del numero, una seconda riunione per la consegna degli articoli ed una terza per la correzione delle bozze. Il tutto viene consegnato alla tipografia che entro una decina di giorni ci recapita il Periodico. Di conseguenza gli obbiettori ne portano una copia alle Poste Centrali di Varese con il bollettino di pagamento per la spedizione, logicamente bisogna dipendere dalla disponibilità dei ragazzi che hanno parecchie altre mansioni! Solo allora il Periodico può essere consegnato in posta a Gorla.

Per quanto riguarda il numero incriminato vi elenco di seguito le varie date:

- consegna articoli 25 settembre
 - correzione bozze martedì 3 ottobre
 - consegna copie lunedì 16 ottobre
 - bollettino alle Poste di Varese venerdì 20 ottobre
 - consegna copie alla posta di Gorla Maggiore lunedì 23 ottobre
- Ora, in data 8 novembre, alcuni cittadini non lo hanno ancora ricevuto!
Con questo articolo non voglio accusare alcuno, ma spiegare semplicemente ai lettori tutto l'iter che si deve seguire per ogni pubblicazione e rinnovare le mie scuse a tutti, impegnandomi a sollecitare le persone addette a svelire le operazioni.

Il Direttore

Natale 2000, il Natale del Giubileo

*Un Natale particolarmente gioioso,
perché un secolo si è concluso
ed un altro va a cominciare*

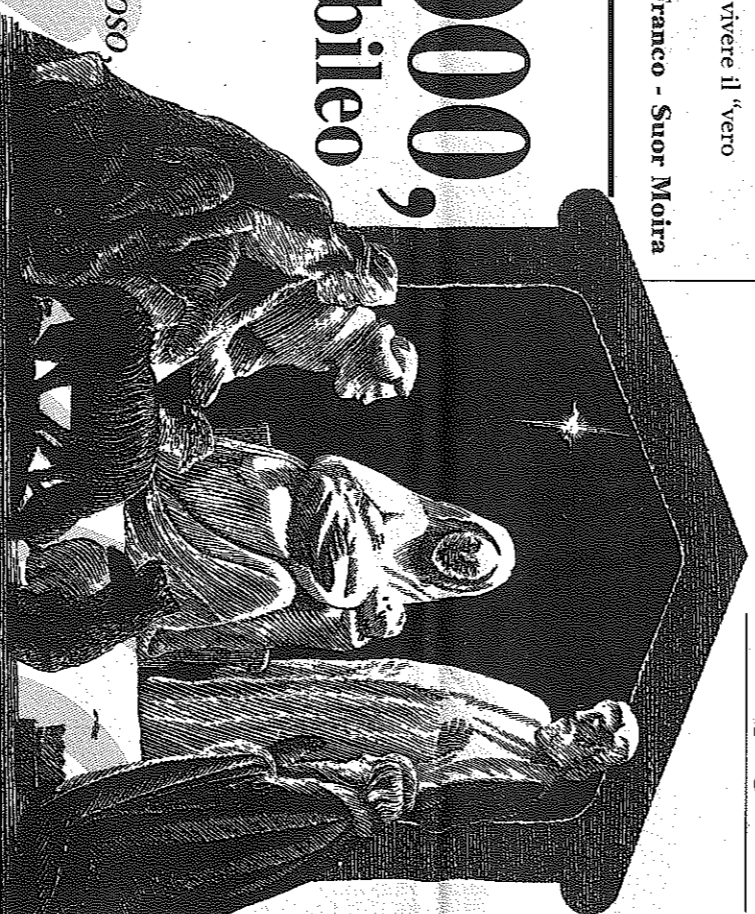
Continua la storia umana, continua la vita di ogni individuo, con il suo carico quotidiano di gioie e di dolori, di speranze ed amarezze, di sogni e delusioni... Sembra sempre tutto uguale sotto il cielo, se già tanti anni fa, così si esprimeva l'autore del Sacro Libro del Qoélet: "Ciò che è stato, sarà e ciò che si è fatto, si rifará; non c'è niente di nuovo sotto il sole".
"Niente di nuovo". Eppure, quante emozioni caratterizzano la nostra giornata, se riusciamo ancora a commuoverci davanti a una vita che nasce, a due persone innamorate, ad un tramonto spettacolare o ad un albero d'autunno dalle foglie multicolori, emozioni che una lunga fila di poeti ci ha aiutato a cogliere.
Ecco che allora quella considerazione iniziale sull'apparente monotonia

della vita cade e brillano come luci natalizie le gioie quotidiane, i sorrisi che regaliamo, le parole di conforto e di incoraggiamento che pronunciamo, l'allegria che trasmettiamo a chi ha perso l'entusiasmo di vivere.
Natale non è più la festa di una volta, attesa perché le tavole imbandite offrivano cibi che quotidianamente non si potevano gustare o perché il dono tanto desiderato veniva finalmente recapitato; non è più neanche per molti il recupero di un rituale religioso di cui non risciono più a comprendere il significato e il valore, ma è sicuramente un'occasione unica ed irripetibile nell'anno per fare una pausa.
Fare una pausa: mi chiedo se sia possibile, anche nei giorni privi di occupazioni lavorative, trovare momenti di autentico "ozio", uscendo

dai moderni tempi della società consumistica, quei magazzini immensi che da circa due mesi - oltremodo anzitempo anche rispetto agli anni passati - hanno illuminato le loro insegne e riempito gli scaffali di miriadi di oggetti-dono spesso di autentico cattivo gusto.
Anche l'albero e il presepe soggiacciono alle leggi di mercato: se una volta essi erano creazioni originali e personali, allestite in ogni famiglia in modo unico ed irripetibile, oggi essi sono prodotti stereotipi, costruiti secondo schemi precostituiti, rigorosamente uniformi nei colori e negli addobbi.
"Fare una pausa" vuol dire tornare a casa, spegnere la TV, o l'Hi-Fi e sedersi a riflettere se si è soli o a chiacchierare allegramente se si è in famiglia, pensando a quanto ancora questa festa possa darci.

Perché è tanto quello che essa può darci: è il dono di un Dio fatto uomo che ogni anno torna a rammentarci che ci ama.
"Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace agli uomini che Egli ama".
Il messaggio è sempre questo: non siamo soli, mai, nemmeno noi, uomini emancipati e tecnologizzati del Duemila: quando si spegne il collegamento Internet, quando chiude la casa del "Grande Fratello", quando subentra quella malinconia che non sappiamo spiegarci razionalmente, ma che sempre più spesso ci attanaglia, è il momento di ricordare che l'essere umano è fatto per l'eterno e, solo gustando l'eternità che c'è in lui, riscopre quella gioia serena ed armonica che, sola, fa dire: "Buon Natale!".

Marilena Goracci



Che volto avrà la Gorla "del

È la riqualificazione urbana che cambierà l'aspetto soprattutto nel centro storico

Che aspetto avrà Gorla Maggiore tra sei o sette anni? Cerchiamo di fare assieme, attraverso un piccolo percorso, uno sforzo con la fantasia per immaginare che faccia assumere il paese. La prima certezza (che posso innanzi tutto trasmettervi) è che gli anni che abbiamo davanti saranno estremamente importanti per stabilire la traccia di ciò che sarà realizzato. Il perché lo scoprirete tra poche righe.

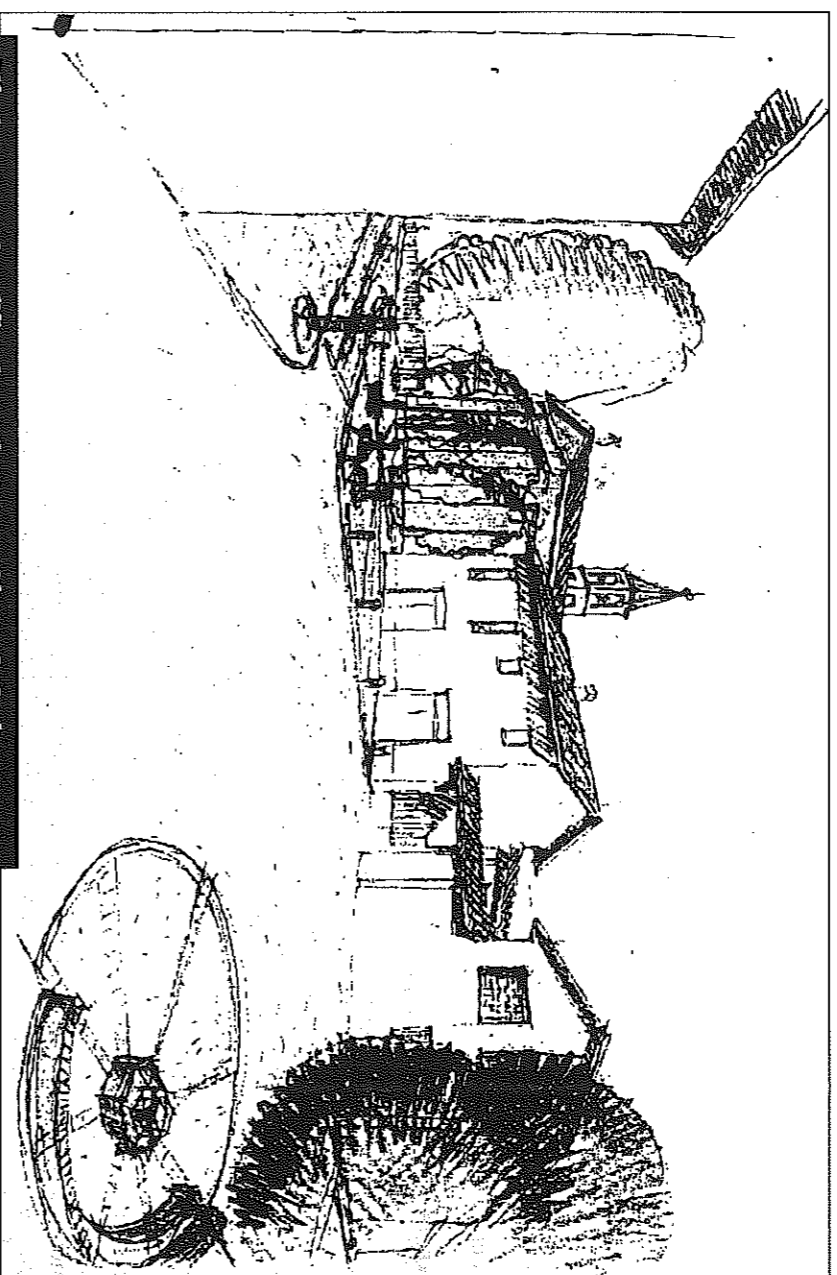
Fino ad oggi le ultime amministrazioni hanno lavorato per migliorare ed adeguare i servizi del paese, per cui strade, fognie, acquedotto, parchi cittadini, palestre, la sistemazione delle scuole ed altre opere visibili ed invisibili hanno innalzato indiscutibilmente Gorla fra i paesi meglio attrezzati come dotazione di servizi che io conosca. Ma, come una bella donna che vuol mettere in azione tutto il suo potere di conquista cerca il trucco più affascinante e raffinato, anche Gorla si sta preparando a cambiare volto estetico. L'attuale assetto paesaggistico e urbanistico è per certi aspetti un assetto temporaneo che separa Gorla dalle sue antiche vesti alle sue prossime fattezze di paese apprezzato per il suo centro abitato e per le caratteristiche di vivibilità ambientali.

Le idee di riqualificazione che mi accingo nel prosieguo a descrivervi trovano oggi terreno fertile nel nostro paese. Quanti altri paesi possono godere di una campagna e dei boschi a stretto contatto con l'abitato e di un centro che si presta così bene ad essere anche fulcro urbanistico e della vita sociale del paese? Ma cos'è che rivoluzionerà questi aspetti cardini di Gorla? Come sarà possibile raggiungere questi obiettivi? La risposta alla seconda domanda sta nella necessità di predisporre dei piani che permettano di identificare e collegare tutto l'insieme delle opere pubbliche necessarie per raggiungere gli obiettivi prefissati. Belle parole, ma quali sono concretamente questi piani? Veniamo allora al concreto. I temi individuati sono due: il centro storico e tutte le aree a verde di Gorla, intese come la somma dei parchi cittadini, l'area agricola, i boschi e i collegamenti tra queste realtà. Individuati i temi, vediamo assieme come sono stati sviluppati.

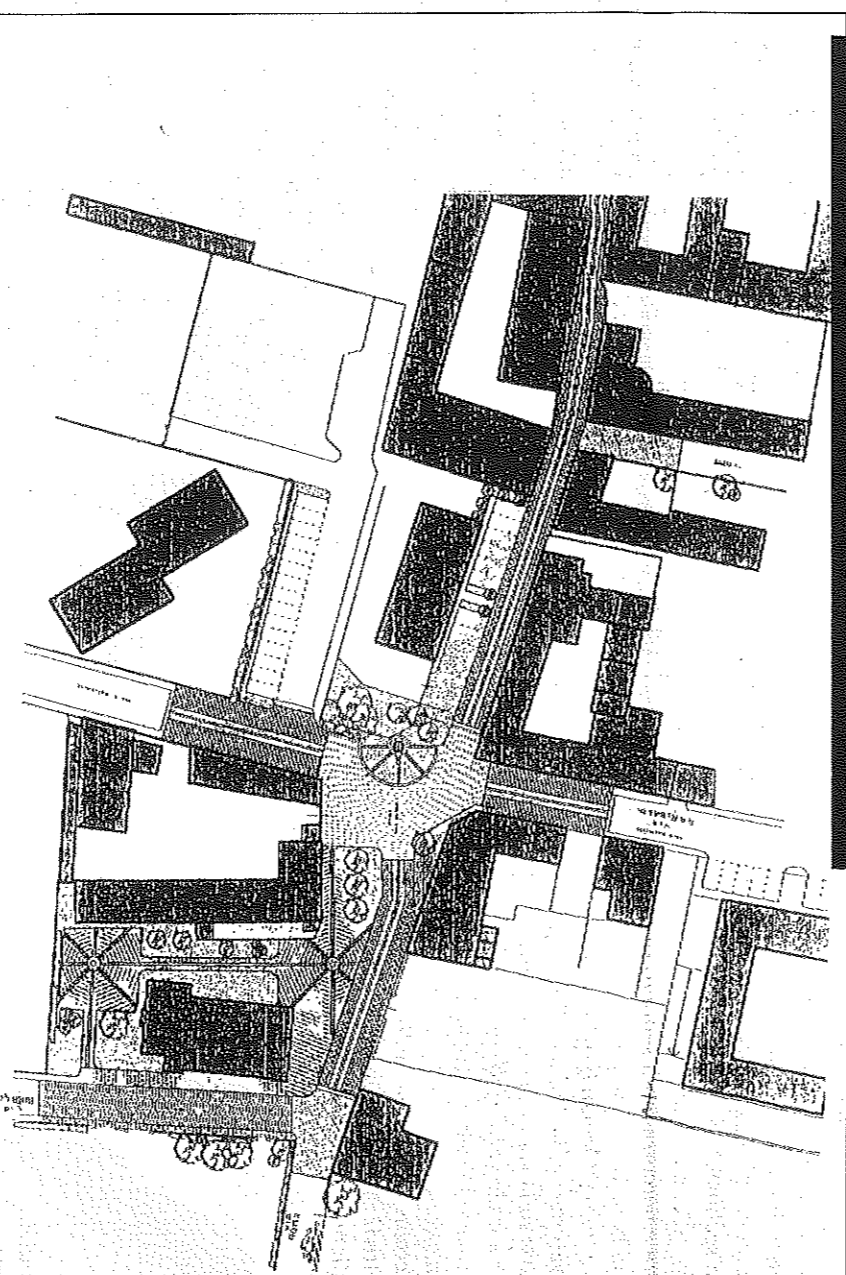
Il centro storico

L'amministrazione di Gorla nel '99 ha deciso di rivalutare il comparto del centro storico attraverso una riqualificazione della pavimentazione, delle facciate e in generale della sistemazione urbana. Il comparto è costituito in primo luogo dalla Piazza Martiri, poi dalle vie Cavour, Dante (fino all'altezza di via Verdi), Bennafi, Madonnina (fino alla Torre Colombera), Roma ed ancora la piazza S. Carlo con la via Garibaldi e la via Birago (fino alla fine della chiesa S. Carlo). Il tema, di indiscutibile delicatezza ed importanza, ha meritato una soluzione che tutelasse Gorla nel miglior modo possibile. Si è allora scelto un comparto su cui sviluppare un progetto immediato di riqualificazione e lasciare la rimanente parte come argomento di un concorso internazionale costruito in collaborazione con il Politecnico di Milano.

Il primo obiettivo è stato già raggiunto in quanto è infatti pronto il progetto che prevede una nuova sistemazione di piazza S. Carlo con l'utilizzo di materiale di pregio (porfido, pietra, acciottolato), la realizzazione di un sagrato rialzato davanti la chiesa, l'apertura della zona circostante la chiesa in modo da creare una piazza vera e propria attorno all'edificio ecclesastico, la creazione di spazi dove le persone possano sostare, la sistemazione in porfido e pietra delle vie Roma, Garibaldi e Birago. I disegni riportati a fianco rendono meglio l'idea di altre mille parole. Voglio sottolineare solo il concetto su cui si è fondato questo lavoro: il protagonista di questo spazio sarà il pedone, infatti, se le distese di liscio asfalto permettono alle auto di avere delle vere e proprie piste



Rifacimento e riqualificazione Via Roma e Piazza S. Carlo



di accelerazione, la sistemazione pensata farà di tutto per creare delle sicurezze per il pedone, degli spazi limitati per il passaggio delle auto (oggi piazza S. Carlo è solo un'enorme strada) ed una superficie ruvida e mossa su cui prendere velocità non sarà agevole. Faccio comunque notare il fatto che la viabilità sarà esattamente quella di oggi (per buona pace degli amanti dell'auto). Ma quando realizzeremo questa opera? Oggi stiamo effettuando una ricognizione dell'acquedotto e delle fognie sulla zona, in modo da individuare eventuali interventi prima della sistemazione definitiva; dopodiché si potrà partire, senza remore, con l'appalto previsto nella seconda metà del 2001, se lo studio sugli impianti non rileverà la necessità di grossi interventi.

Per quel che riguarda la rimanente parte del centro storico, l'idea del concorso permetterà di avere un elevato numero di professionisti al lavoro sul tema e conseguentemente un elevato numero di progetti tra i quali effettuare le proprie scelte. La collaborazione del Politecnico garantirà un tasso qualitativo elevato dei partecipanti. Ma come farà il comune a garantirsi che il risultato dei lavori soddisfi le aspettative sulla sistemazione? E quali sono questi obiettivi? Dell'utilizzo di materiali pregiati abbiamo già detto,

ma questo per alcuni ambiti del tema è un concetto non sufficiente (pensiamo ad esempio alla piazza principale). Per superare il problema l'amministrazione ha pensato di costruire un bando di concorso ben vincolato sugli obiettivi da sviluppare. Vediamo i principali. La piazza è il centro sociale del paese, per cui la sistemazione deve valorizzare l'usufrutto da parte delle persone, ed ecco la richiesta di pensare ad una sistemazione a misura d'uomo con l'individuazione di una parte di piazza, davanti il palazzo comunale, che chiusa al traffico (il fine settimana?) sia uno spazio urbanistico dove attività sociali e bellezza urbanistica si spino perfettamente. La sistemazione deve essere in sintonia con la storia di Gorla ed ecco perché il Comune ha inserito nel bando uno studio storico di Gorla che obblighi i partecipanti a tener conto dei materiali tipici della nostra zona e del passato urbanistico di Gorla. La sistemazione deve essere ricordata alle opere già realizzate con cui verrà in contatto e per questo l'amministrazione ha inserito nel bando i progetti di queste opere (sistemazione via Roma e piazza S. Carlo, parco di via Dante, recupero edilizio di via Dante ed altro ancora), obbligando i partecipanti ad omogeneizzare il proprio lavoro con l'esistente o il già previsto. Il concorso darà

“futuro”?

► all'amministrazione anche il modo di trovare quegli strumenti utili ad incentivare i privati nell'intervento sulle facciate di quelle case comprese nella zona individuata dal concorso, secondo quegli abbellimenti architettonici che i professionisti individueranno. Il concorso è pronto ed inizierà entro gennaio 2001, teminerà per ottobre o novembre e all'inizio del 2002 si stabiliranno le priorità dei vari interventi previsti dal lavoro vincitore, sviluppando via via i progetti finali. Possiamo pensare di realizzare le prime opere per la fine del 2002-inizio 2003.

Il verde di Gorla

L'amministrazione di Gorla ha realizzato ad oggi vari parchi cittadini, dedicando meno attenzione alla propria zona agricola e boschiva. Il "futuro verde" di Gorla è visto da questa amministrazione come una valorizzazione del verde urbano, con la creazione delle ultime aree a verde previste in paese, unitamente alla valorizzazione dei boschi e dell'area agricola, con la creazione di collegamenti fra il verde del paese e quello esterno con camminamenti e percorsi. Facciamo ora un piccolo volo con la fantasia che ci permetta di capire cosa possiamo realizzare: siamo in piazza Martiri davanti alla chiesa, percorriamo via Roma lastricata di pietra e portifido, arriviamo in piazza S. Carlo con il suo nuovo sagrato, giriamo in piazza Garibaldi anch'essa lastricata, arriviamo nel nuovo parco in fondo a via Garibaldi, con giochi per i bimbi e panchine ombreggiate, poi scendiamo per un pezzetto dalla scalinata della costiola ristrutturata, per portarci verso valle, ma, prima di arrivare in fondo, giriamo a destra e percorriamo il sentiero ripulito e attrezzato che ci fa arrivare fino alla chiesetta di S. Vitale; dalla chiesetta poi facciamo quattro passi nei sentierini ricavati nel verde del nuovo parco di S. Vitale, poi, attraverso la via Roma, torniamo verso piazza S. Carlo. Niente male vero? Questo è solo un esempio per farvi capire quello che nel corso degli anni vogliamo realizzare. Ma come stiamo operando per raggiungere questi obiettivi? Nello stesso modo del centro storico, cioè scegliendo un comparto su cui sviluppare un progetto immediato di riqualificazione e lasciando la rimanente parte come argomento di un piano generale che individui tutto l'insieme degli interventi. L'esempio che vi ho fatto non è casuale, ma rappresenta il progetto pilota che l'amministrazione intende realizzare. La costiola, il collegamento con S. Vitale, il parco di S. Vitale, il parco di via Garibaldi conosceranno il progetto di sistemazione entro la metà del prossimo anno e nel successivo i primi interventi operativi. Il piano generale invece è in via di definizione e gli obiettivi sono quelli già indicati, quali il rimboschimento di opportune aree (ad esempio alcuni terreni in valle e altri agricoli più a ridosso dei boschi), la tutela dell'area agricola con la creazione di alberature sul confine fra terreni e sulle strade vicinali, ricostituendo cioè le tradizionali siepi, ed infine lo sviluppo di collegamenti fra il verde del paese e quello esterno. Camminamenti in paese saranno valorizzati unitamente a percorsi in zona agricola e boschiva riscoprendo antichi sentieri di Gorla, a partire da quelli una volta esistenti entro il paese, fino a quelli che collegavano lo stesso paese alla zona agricola.

Questo piano, così organicamente pensato, ci darà poi l'occasione di seguire la strada dei finanziamenti regionali e di altra natura, opportunità che potrebbe dare un impulso determinante alla realizzazione degli interventi previsti in minor tempo. Il piano sarà pronto nella prima metà del 2001.

Abbiamo terminato questo piccolo viaggio nel futuro di Gorla, ci sarebbe stato altro da dire, ma sarebbe troppo chiedervi altra pazienza per leggere oltre; mi limito solo a darvi appuntamento circa questi temi ogni qual volta vi sarà un piccolo passo avanti.

L'Assessore all'Urbanistica
Cristiano Moroni

ASSESSORATO AI LAVORI PUBBLICI Cantieri aperti per importanti lavori... e qualche disagio per i cittadini

ndubbiamente quando si interviene sulle strade, siano esse nel centro del paese o periferiche, si creano alcune situazioni di disagio ai cittadini, pur trattandosi di un disagio imposto dalla volontà di migliorare i servizi e le condizioni di viabilità, di cui la cittadinanza potrà giovarsi successivamente. Nella fattispecie ci preme fare chiarezza su alcuni cantieri che sono al momento aperti o che lo saranno in un prossimo futuro. Per quanto riguarda la situazione in Via Dante, una parte dei problemi, che stanno causando un ritardo, può essere imputata al fattore meteorologico, poiché, come tutti possiamo vedere, la stagione si sta rivelando alquanto piovosa e ciò crea degli immaneabili disagi alle imprese che stanno effettuando i lavori.

Bisogna aggiungere poi che la posa di ogni singolo servizio (rete fognaria, acqua, metano...) è da effettuarsi separatamente l'una dall'altra per svariate motivi: prima di tutto sono diversi gli enti che devono intervenire e ognuno di loro non certifica la sicurezza dello scavo per coloro che vi dovranno lavorare

successivamente (questo impone di aprire e chiudere lo scavo stesso ad ogni intervento); inoltre le condutture che vengono messe in posa hanno bisogno di assestarsi, in modo da evitare sprofondamenti e rendere quindi necessari ulteriori lavori in futuro, e tutto ciò richiede del tempo; infine, a causa delle varie imprese che devono prestare la loro opera, si possono verificare dei tempi morti tra la fine dei lavori dell'una e l'inizio della successiva, tempi aggravati dal fattore meteorologico sopra ricordato, che sballa i programmi.

Uscendo dal centro del paese, continuano i lavori già iniziati sul Viale Europa: alla rotonda realizzata tra il nostro Comune e Gorla Minore se ne aggiungerà un'altra nei prossimi mesi all'altezza di Via Resegone (verso Tradate) con la funzione di rallentare il traffico all'ingresso del paese, mettendo così in sicurezza l'incrocio con Via

Raffaello che dà accesso alle Scuole Medie e agli impianti sportivi; a tal fine saranno allestiti marciapiedi e piste ciclabili ed un semaforo a chiamata pedonale all'altezza di Via Saborino (quando non utilizzato sarà lampeggiante). La suddetta rotonda in direzione Gorla Minore, oltre a funzionare da rallentatore, serve anche per

migliorare la viabilità e l'accesso dei mezzi pesanti alla zona industriale contigua ed è previsto un progetto che permetterà di congiungere questo punto a Viale Italia all'altezza di Via Mattei, decongestionando così il traffico in transito in paese.

All'inizio del prossimo anno partiranno i lavori per un altro importante intervento sulla rete fognaria: il collettore centrale che raccoglie gli scarichi del cuore del paese richiede un'opera di rifacimento, esigenza questa dettata dall'età delle odierne tubature. Durante la fase di realizzazione di questo progetto potrà verificarsi un certo disagio

per coloro che usufruiscono

abituamente della strada situata sul fondovalle per recarsi a Solbiate Olona o Fagnano Olona, anche perché, sfruttando l'apertura di questo cantiere, si procederà all'allacciamento al condotto centrale consortile che convoglia le acque di numerosi paesi della Valle verso il depuratore di Olgiate Olona.

Nel porgere anticipatamente le mie più sentite scuse per gli inconvenienti che qualsiasi opera di miglioramento inevitabilmente porta con sé, colgo l'occasione di augurare buone feste e un felice anno nuovo a tutti.

Con il nuovo intervento si rallenta il traffico di entrata in paese

Una rotonda per lo sviluppo

La nuova rotonda costruita sulla strada provinciale ha una doppia funzione: la prima è quella di rallentare il traffico in entrata al paese (sappiamo bene come spesso molti sfruttino la provinciale come una pista automobilistica), la seconda quella di favorire il movimento dei mezzi pesanti lungo la direttrice est-ovest della zona industriale.

La situazione attuale fornisce un valido servizio alle ditte e alle industrie ubicate in questa zona, e dà la possibilità di creare una direttrice capace di unire le aree industriali del nostro comune e di quello di Gorla Minore, le quali potranno quindi svilupparsi in un'area apposita, dando omogeneità al territorio e limitando gli effetti del traffico pesante sul paese e sugli abitanti.

Il progetto, realizzato dal signor Attilio Colombo su richiesta dell'Assessorato ai Lavori Pubblici diretto da Daniele Monza e con il consenso della Provincia, prevede infatti il prolungamento della nuova Via Campagnola fino a Viale Italia dove, all'altezza del confine tra il nostro comune e quello di Gorla Minore, verrà costruita una nuova rotonda, anche questa con la doppia funzione di elemento rallentante all'ingresso del centro abitato e di svicolo per i mezzi pesanti. Tale lavoro, previsto inizialmente in concomitanza con quello già realizzato, ha subito dei ritardi a causa di alcuni problemi burocratici del Comune di Gorla Minore (la strada infatti scorrerà lungo la linea di confine dei due comuni), ma dovrebbe iniziare nei primi mesi dell'anno prossimo. Il lavoro svolto cerca di realizzare le infrastrutture anche in previsione dello spostamento della nuova strada provinciale che, come sappiamo, dovrebbe attraversare il territorio comunale all'altezza del confine con Mozzate: si verrebbe quindi a creare un prolungamento della Via Bonchiroli fino alla nuova provinciale.

Sergio Marinotti

Iniziano a gennaio i lavori in Via Molino Ponti

Si informa che nel mese di gennaio inizieranno i lavori stradali di Via Molino Ponti (a costa). L'Amministrazione Comunale si scusa anticipatamente con la popolazione per eventuali disagi.

L'Assessore ai LL.PP.
Daniele Monza

SCUOLA

Le novità organizzative hanno portato alla nascita dell'Istituto Comprensivo "Aldo Moro"

Elezioni scolastiche: il rinnovo del Consiglio d'Istituto



Tutti, immagino, sapete che le nostre scuole elementari e medie sono state accorpate dal 1° settembre 2000 alle scuole materna, elementari e medie di Solbiate Olona; è nato così l'Istituto Comprensivo Statale "Aldo Moro".

Questa nascita ha imposto il rinnovo degli organi collegiali: lo scorso 12/13 novembre 2000, infatti, si sono svolte le elezioni per nominare gli otto rappresentanti della componente dei genitori, gli otto rappresentanti della componente dei docenti e i due rappresentanti del personale non docente (ATA), all'interno del Consiglio d'Istituto.

I genitori dei nostri ragazzi si sono accordati e hanno presentato un'unica lista con il motto: "I genitori di Gorla Maggiore insieme per una scuola partecipata", questo detto sintetizza gli obiettivi fissati dal Comitato dei genitori che hanno espresso la volontà di avere una scuola autonoma che sia aperta a tutti, assicurarsi a ciascuno il diritto al successo formativo, collabori attivamente con la realtà presenti sul territorio, assicuri lo scambio culturale, sia un luogo sereno e, soprattutto, sforni uomini e donne responsabili e cittadini rispettosi dei diritti altrui. Lo spoglio delle schede di votazione ha portato i seguenti risultati:

Componente genitori

Lista N° 1		
Motto: Uniti per i figli		Voti n°
1. Maggio Nicola		13
2. Zaccaro Nicola		47
3. Cichello Nicola		27
4. Aspesani Andrea		45
5. Chiarello Carmelina		23
6. Rampinini Paola Nereide		30

Lista N° 2

Motto: I genitori di Gorla Maggiore insieme per una scuola partecipata:

	Voti n°
1. Esposito Emilia in Cairni	65
2. Spigolon Patrizia in Landoni	59
3. Vigorelli M. Amelia in Banfi	31
4. Raimondi Massimo	59
5. Fiorini Susanna in Colombo	20
6. Pastrello Marisa in Banfi	18
7. Toti Adelia in Castiglioni	20
8. Colombo Maria Antonietta	25
9. Carraro Marinella in Cestari	3
10. Fontana Maria in Redini	5
11. Riccio Emilio	10
12. Riva Valeria in Umilto	3
13. Carnignani Lorena in Orrelli	9
14. Caprioli Enrica in Rossi	2
15. Melloni Paolo	0
16. Monza Daniele	12

Componente Docenti

Lista 1		
Motto: Insieme per il domani nella scuola dell'autonomia		Voti n°
1. Banfi Angela		16
2. Bissola Silvana		15
3. Ciffo Giacomo		10
4. Colombo Ornella		5
5. Lovati Silvia		4
6. Maccabei Letizia		23
7. Millefanti Alessandro		13
8. Tomasini Maria Pia		8
9. Tomasini Tina		21
10. Urbanelli Maria Carla		4
11. Colombo Palmira		1
12. De Dionigi Anna Maria		1
13. Paletti Simona		4

Componenti ATA

Lista 1		
Motto: Autonomia: efficienza, efficacia, valorizzazione delle risorse		Voti n°
1. Carraro Patrizia		1
2. Franarin Licia		11

Ai nostri rappresentanti va ilaugurio di tutti noi perché spogliamo in questi tre anni un proficuo lavoro affinché raggiungano gli obiettivi prefissati.
L'Assessore alla Pubblica Istruzione

Civica Scuola di Musica

Tante iniziative per amore della musica

La Civica Scuola di Musica per Orchestra di Fiati "Nuova Armonia Musicale" ha aperto l'anno accademico 2000/2001 con 108 iscritti, circa 40 in più rispetto lo scorso anno. Degli iscritti la maggioranza, circa 80%, è qui residente. 39 sono gli iscritti al corso propedeutico a partire dai 3 anni e 69 ai corsi strumentali. L'amore per il suono, la curiosità, il piacere di condividere emozioni con altri, di stare insieme e di parlare

attraverso un linguaggio non verbale comune: la musica e tanti altri motivi che stanno nei pensieri delle persone, hanno spinto questi allievi e le loro famiglie ad aderire alle iniziative e ad iscriversi ai nostri corsi musicali. Il piacere da parte di tutti i docenti di poter guidare tanti giovani allo studio della musica è immenso. In questo ci sono le speranze della cultura musicale, il desiderio di far crescere e conoscere i molteplici aspetti della musica

in molte sue sfaccettature e l'auspicio è di entrare sempre più nel cuore della gente, mettendosi al servizio della comunità, collaborando con le altre associazioni ed istituzioni artistiche. Tante iniziative si stanno attivando: il corso per ensemble di ottoni con il Gornalen Brass Quintet che è stato protagonista con il suo concerto di una serata indimenticabile di altissimo valore artistico. Inoltre musicisti professionisti, prime parti di orchestre famose italiane ed europee hanno deciso di condividere il nostro

progetto di lavoro. Il responsabile formatore del Trinity College di Londra Mr. E. Tebeti, esaminatore in molti concorsi internazionali, in visita qui per un meeting con i nostri docenti, è rimasto entusiasta definendo Gorla come il centro di una elevatissima attività artistica musicale al pari di grandi città europee. Per questo motivo ha garantito che il Trinity College darà supporto ad ogni nostra attività operativa. Questo ci dà fiducia e il desiderio di continuare attraverso la

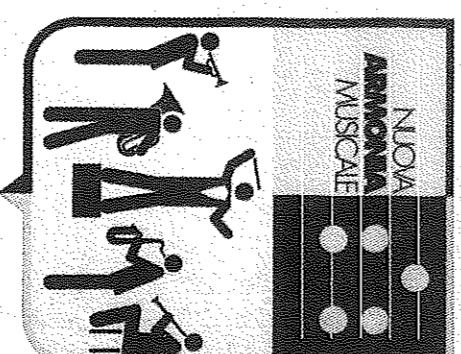
sperimentazione. In questa individuazione e il rispetto della persona sono sempre al centro della nostra attività. In collaborazione con l'Assessorato alla Cultura ogni giovedì sera viene proposto un corso di Danza Tradizionale che riscopre la cultura antica nella sua più affascinante espressione corporea: la danza. Il movimento e la musica creano un connubio inscindibile, testimonianza di tempi passati, ma sempre presenti nelle nostre radici culturali.

Il 25 novembre 2000 il concerto con la Milano Jazz Gang, per ripercorrere attraverso questo formidabile gruppo internazionale la storia del Dixieland dagli anni '30 ai '50 ha suscitato l'entusiasmo del pubblico. Questo stesso gruppo proporrà in primavera un seminario sulla storia del Jazz aperto a tutti (per informazioni rivolgersi alla scuola di musica). Successivamente si terranno degli incontri per adulti finalizzati alla ricerca ritmica-sonora, allo studio della respirazione e delle posture.

Il concerto di Natale del Corpo Musicale Santa Cecilia

Il giorno 16 dicembre il Corpo Musicale S. Cecilia in collaborazione con la corale proporrà l'usuale concerto di Natale, con un ricco ed interessante programma musicale al quale siete tutti invitati. La musica eleva lo spirito, noi cercheremo sicuramente di proporvi una lieta e piacevole serata.

Il Corpo Musicale S. Cecilia, il Consiglio d'Amministrazione della Civica Scuola di Musica per Orchestra di Fiati "Nuova Armonia Musicale" vi augurano un Felice Natale e un Buon Anno Nuovo.



Pensiero orientale

Il maestro era sostenitore tanto dell'apprendimento quanto della saggezza. L'apprendere - rispose a chi gli domandava - si ottiene leggendo i libri o ascoltando conferenze.

- E la saggezza? - Leggendo il libro che sei tu - e aggiunse come ripensandoci - un compito tutt'altro che facile perché ogni minuto del giorno porta una nuova edizione (del libro).

Necessaria una stretta collaborazione fra insegnanti e genitori

Scuola - famiglia: insieme come?

Il mondo della scuola vede genitori ed insegnanti accomunati da un unico obiettivo: la "formazione dei ragazzi".

Ma qual è il confine tra il ruolo della famiglia e quello della scuola?

Quando si tenta di rispondere a questa domanda ci si rende conto che il processo educativo è unitario, che è necessaria una stretta collaborazione tra insegnanti e genitori per confrontare le idee e le esperienze, per assumere atteggiamenti comuni, non contraddittori. Insomma bisogna "comunicare".

Negli ultimi anni si è avvertito, purtroppo, la difficoltà da entrambe le parti di entrare in sintonia.

Questa difficoltà ha fatto sì che all'interno del Circolo Didattico di Gorla Minore, di cui la Scuola elementare di Gorla Maggiore faceva parte, si formasse la Commissione Autonomia/Progetti e che lo scorso anno prendesse in esame tale situazione. Vi hanno partecipato alcune insegnanti e genitori di Gorla Maggiore.

Sono state focalizzate come problematiche emergenti da parte dei genitori la difficoltà a comprendere il linguaggio troppo tecnico e specialistico, la scarsa conoscenza dei documenti principali della Scuola, tipo il POF (Piano dell'Offerta Formativa), la scarsa pubblicità di quanto viene fatto nella scuola, l'importanza di contare di più.

La Commissione ha lavorato sia per far costituire un Comitato Genitori, cosa che è già avvenuta, sia per proporre strumenti nuovi di comunicazione.

Le insegnanti delle classi prime di quest'anno hanno ritenuto opportuno, come era stato indicato dalla Commissione, adottare il "Quaderno scuola-famiglia" come prima iniziativa sperimentale per un comune cammino con i genitori delle loro classi. Hanno perciò elaborato un prototipo del "Quaderno scuola-famiglia".

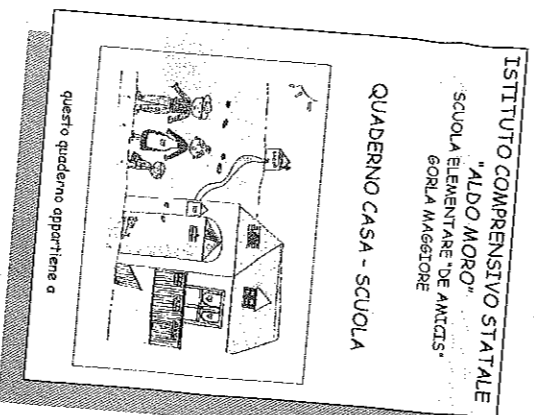
Nella prima sezione si ritrovano le informazioni generali relative alla struttura del nuovo Istituto Compensivo che si è formato da settembre, alle attività specifiche della Scuola "De Amicis", agli organi collegiali, ai servizi.

Nella seconda sezione ci sono pagine adatte alla comunicazione, di tipo anche informale, tra genitori ed insegnanti. Si provvederà, poi, a verificare l'utilità e il gradimento di questo strumento.

Le insegnanti ringraziano l'Amministrazione Comunale, in particolare il Signor Sindaco, che ha apprezzato tale iniziativa e si è reso disponibile a sponsorizzare la pubblicazione.

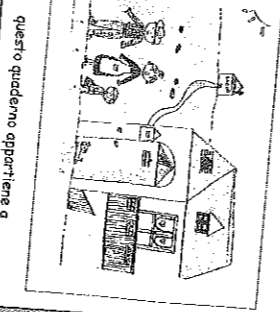
Le insegnanti

Katia Cecconello
Antonietta Colombo
Raffaella Calabresi



QUADERNO CASA - SCUOLA

ISTITUTO COMPENSIVO STATALE
"ALDO MORO"
SCUOLA ELEMENTARE "DE AMICIS"
GORLA MAGGIORE



Questo quaderno appartiene a

La prima volta in Biblioteca

A cura dei bambini di classe III

a Biblioteca. Ma cosa sarà mai? È un grande posto pieno di libri, dove ci si può divertire leggendo e cercare materiale per fare le ricerche. Molti di noi già erano andati in Biblioteca con mamma e papà, ma andarci con i compagni è tutt'altra cosa. Maria Grazia ci ha accolti con tanta gentilezza e ci ha spiegato dove cercare i libri che ci interessavano. Ma lei chi è? È la persona che lavora in Biblioteca, cioè che aiuta a scegliere i libri e spiega quali sono adatti a bambini della nostra età: se poi vuoi un libro che non c'è, lei può anche procurartelo.

Quando siamo entrati abbiamo trovato un grande tappeto blu su cui potevamo sederci (ed anche sdraiarci) per leggere i libri, sfogliare quelli che ci incuriosivano e divertirvamo. Quanti libri! Quanti scaffali! Come fare a sceglierli! Alcuni di noi sono usciti dalla Biblioteca senza aver scelto il libro da portare a casa da leggere perché erano davvero troppi e decidere è stato più difficile di quello che pensavamo. Fra i tanti libri che abbiamo già letto, comunque, ve ne proponiamo alcuni molto semplici che tutti (a parte forse i bambini di classe 1° elementare) potranno leggere perché belli, divertenti, semplici e soprattutto... corti.

Giochiamo con le rime

Filastrocche inventate dagli alunni delle classi II A - II B della scuola elementare

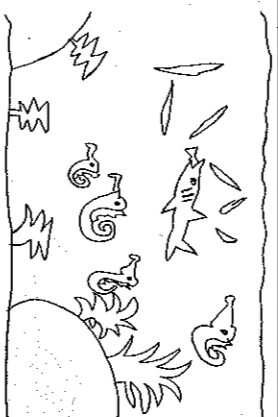
Il pesciolino

Giacomino, il pesciolino vive sul fondo marino.

Tra rocce e coralli sguaZZa e fa balli.

Con i cavallucci esplora tutti i cantucci.

Ma ahimè! Disturba un pesciolone che lo mangia in un boccone.



Il drago

Oreste, il drago vive nel lago.

Mangia patate intere e sbucciate.

Prepara i ravioli insieme ai fagioli.

Poi beve del vino e gli fa male il pancino.

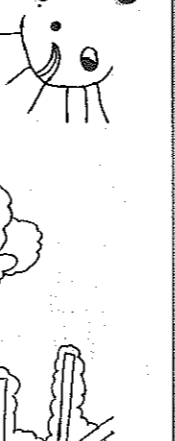
La Fata Turchina

La fata Turchina si veste ogni mattina.

Si liscia i capelli che sono lunghi e belli.

Si incipria il visino insieme al nasino.

Si infila le scarpette Ma ahimè! Sono strette strette.



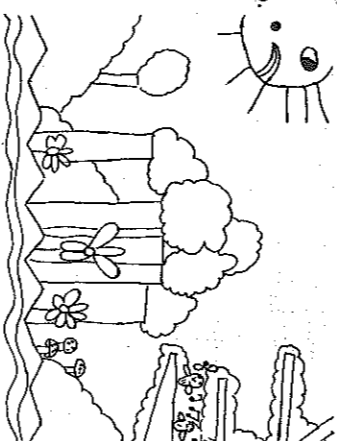
Il boschetto

Vicino a un laghetto sorgeva un boschetto.

Uccellini e usignoli mangiavano i pinoli.

I tanti funghetti sembravan folletti.

E il sole splendente sorrideva a tutta la gente.

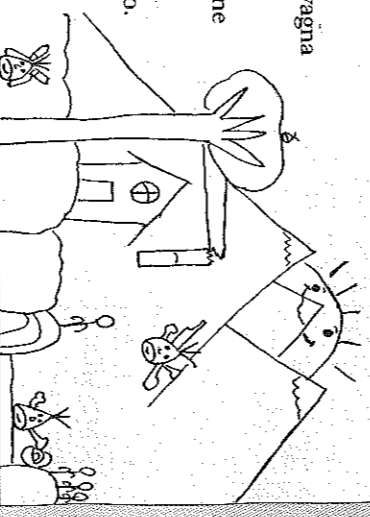


Filastrocche sulla castagna

La castagna vive in montagna e non in Spagna. Ho disegnato sulla lavagna una castagna.

Cade dal castagno rotola nello stagno e fa un bel bagno. Ha il pancione marrone e un ciuffettino che le fa da cappellino.

* * *



Jake Wolf,

Papà, posso avere un elefante?

Ed. Piemme

Questa storia parla di Tony, un bambino che desiderava tanto avere un animalletto. Chiedeva però al papà animali insoliti: un elefante, un pony, un serpente lungo sei metri, un gregge di pecore, due gorilla. Voleva addirittura riempire la sala di acqua e portarci un delfino o un cucciolo di balena.

Alla fine Tony chiede al papà un cucciolo di cane ed il papà lo accontenta; il bambino è molto felice di aver ricevuto il cane che aveva sempre desiderato. È un libro molto bello e lo consigliamo a quanti hanno appena imparato a leggere e a quelli che amano comunque libri divertenti e molto corti.

Martin Auer,

Rosa Rabbiosa

Ed. Piemme

Rosa Rabbiosa, quando si arrabbia diventa sempre rossa come un pomodoro! Un giorno si trova al parco con la zia e comincia a fare i capricci. È così che si fa portare via dall'avvoltoio in un reame perché vuole diventare una principessa. Con tutti i suoi capricci riesce ad ottenere un vestito di Zorro per catturare i briganti.

Il Re e la regina non erano contenti di lei ed un giorno arrivò un drago per catturare Rosa Rabbiosa; ma lei si mette a fare i capricci e alla fine il drago porta via il principe al suo posto... È un testo adatto a quelli che amano leggere storie fantastiche.

Bernhard Lassahn,

Il pirata Barbargrossa e il calzino puzzolente

Ed. Piemme

Un giorno dei pirati rubarono dei gioielli ad una signora. Sua figlia, di nome Giulia, decide di andare nell'isola del pirata Barbargrossa per cercarli. Arrivata incontrò il pirata Barbargrossa e insieme andarono alla caccia del tesoro. Alla fine troveranno i gioielli rubati?

Tutti i bambini che amano le avventure ed i libri divertenti dovrebbero leggere questo testo che presenta anche delle belle illustrazioni di Markus Grolik.

Riflessioni sul Natale

Per i bambini, con i bambini

Il Natale è ormai vicino e per le strade si cominciano a vedere i primi addobbi e le prime luci; i negozi espongono le loro decorazioni e le novità natalizie. Ognuno inizia a pensare ai regali da fare e comincia così la corsa frenetica da una parte all'altra per gli acquisti.

Ma come tutti gli anni, la vera festa la vivono i bambini: sono loro infatti che con la gioia e l'innocenza attendono impazienti che l'evento si realizzi.

Loro certo non pensano ai regali da comprare, tanto li porta Gesù Bambino se sono stati buoni!

È incredibile la loro capacità di attesa, fiduciosa di questo Gesù che arriva ogni Natale e che rinnova la magia. Lo

dicono le loro espressioni al mattino di Natale quando, ancora mezzi addormentati ma in piedi di buon mattino, trovano sotto l'albero il regalo che era in cima alle loro fantasie.

I bambini non capiscono la cattiveria e l'egoismo degli adulti che hanno rifiutato un posto a Giuseppe e Maria nelle locande ed hanno costretto Gesù a nascere in una stalla; bastava stringersi un po', rinunciare a qualche piccolo privilegio per fare posto a chi ha meno di noi. Noi adulti, chiusi nelle nostre roccaforti del benessere, abbiamo perso quest'innocenza e questo slancio altruistico.

I bambini, con i loro ragionamenti profondi ed

ingenui ad un tempo, ce lo ricordano.

“Se non ritornerete come bambini, non entrerete nel Regno dei Cieli”. Pensiamoci almeno in quest'occasione. Buon Natale.

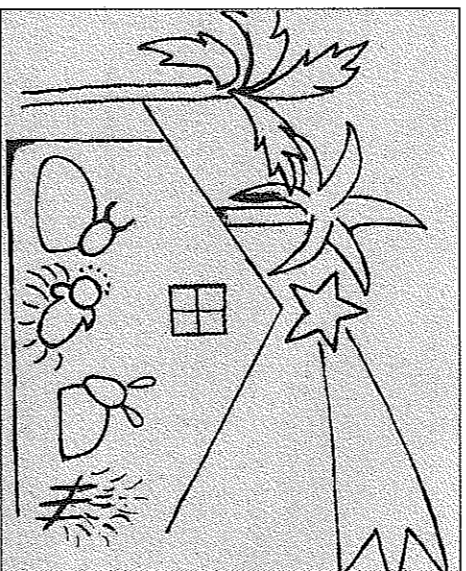
M. e M. Moroni



Pensierino di Natale

Anche quest'anno Natale si avvicina, lo sto aspettando con gioia perché penso che andrò alla Messa di mezzanotte. Per me è il giorno più bello dell'anno perché troverò molti doni sotto l'albero, proverò l'emozione di aprirli e perché si sta insieme, si gioca a tombola e al mercante in fiera; ma la cosa più importante è la nascita di Gesù, che ogni anno ci porta il suo messaggio di "pace" fra gli uomini.

Marco C.



Scuola dell'infanzia: “Natale festa d'amore”

L'attività didattica ed educativa del mese di dicembre si orienta con grande piacere da parte dei bambini e delle educatrici sul tema del Natale.

Quest'anno dopo aver presentato ai bambini il messaggio evangelico del Natale, li stimoleremo perché raccontino come ciascuno di loro vive questa festa in famiglia e nel proprio ambiente.

Favoriremo il commento e le considerazioni sul giusto modo di intendere e vivere il Natale, sensibilizzeremo i bambini alla solidarietà con chi soffre o ha meno di noi, approfondiremo la conoscenza di popoli e razze che vivono in vari ambienti ed hanno usi, costumi e realtà lontane dalle nostre.

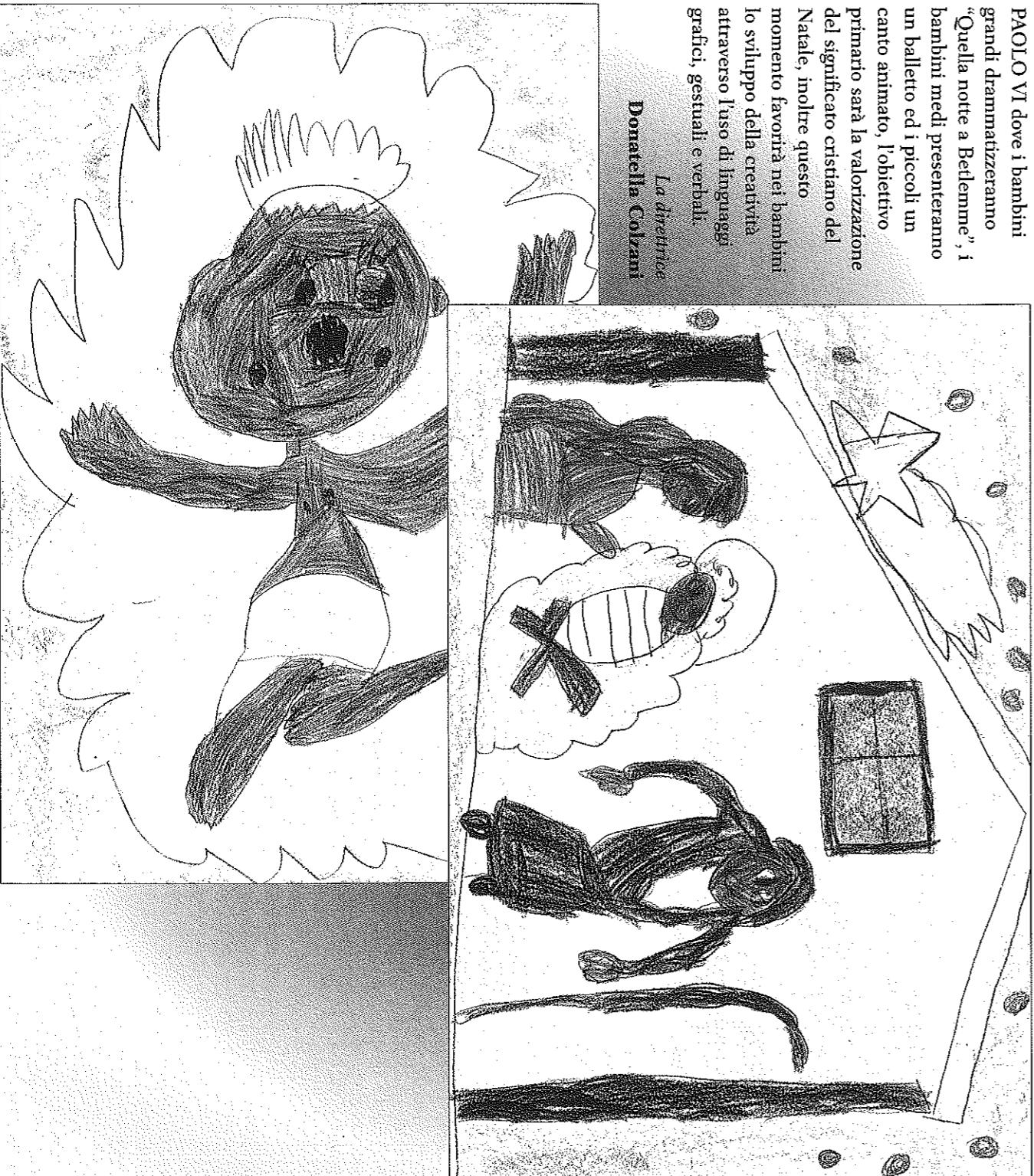
Sottolineeremo ancora come, seppure diversi, siamo tutti uguali e come Gesù nasce per tutti noi.

Natale è dunque festa d'amore e di solidarietà: è un momento speciale di grande valore morale, sociale ed educativo ed offre l'occasione per un incontro piacevole e coinvolgente con i genitori e i bambini.

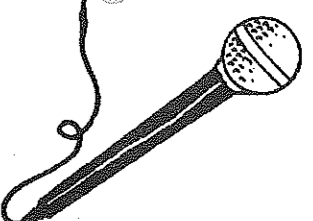
Organizzeremo una festa il giorno 21/12/2000 alle h. 21.00 presso il centro

PAOLO VI dove i bambini grandi dramatizzeranno “Quella notte a Betlemme”, i bambini medi presenteranno un balletto ed i piccoli un canto animato, l'obiettivo primario sarà la valorizzazione del significato cristiano del Natale, inoltre questo momento favorirà nei bambini lo sviluppo della creatività attraverso l'uso di linguaggi grafici, gestuali e verbali.

La direttrice
Donatella Colzani



Venite a trovarci in...



Biblioteca

Intervista a Grazia

Che cosa c'è in Biblioteca?

Ci sono circa 25.000 volumi suddivisi tra libri, riviste, fumetti e giornali.

Come funziona il prestito?

Bisogna fare la tessera, successivamente è possibile prendere tre o quattro libri per volta; il prestito dura un mese ed è rinnovabile.

Come funziona il tesseramento?

Si deve compilare un modulo, che trovate in biblioteca; la tessera è gratuita, senza scadenza ed è possibile iscriversi anche se non si è residenti a Gorla.

Quali sono gli orari di apertura?

Lunedì, mercoledì e venerdì dalle 14,00 alle 19,00; martedì e sabato dalle 8,30 alle 12,30.

Con quale frequenza rinnovate l'assortimento?

Ogni due o tre settimane.

Se un libro non c'è?

C'è il Servizio Interbibliotecario, grazie al quale è possibile consultare una banca dati in cui sono catalogati i libri di tutta la provincia di Varese; se si trova il libro è possibile richiederlo e dopo una decina di giorni sarà disponibile presso la biblioteca di Gorla. Oppure è possibile fare una richiesta di acquisto, tenendo presente che tale richiesta deve riguardare un libro utilizzabile da più persone.

Quali altri servizi si possono trovare qui?

È possibile fare fotocopie, a pagamento, dei libri presenti in biblioteca; consultare le enciclopedie; avere le informazioni su mostre, corsi e avvenimenti che si svolgono a Gorla e dintorni.

Alcune precisazioni.

In futuro, con l'ampliamento della sede, saranno disponibili, a pagamento, il servizio fax e Internet; si potranno inoltre consultare CD-ROM ed ascoltare CD musicali.

RECENSIONE

Patrizia Carrano: "Illuminata"

Elena Lucrezia Cornaro fu la prima donna ad ottenere la laurea in Italia: il fatto avvenne il 25 giugno 1678, presso l'Università di Padova e fu un avvenimento di risonanza europea, tanto che perfino il Re Sole, Luigi XIV, sovrano allora regnante in Francia, mandò un suo rappresentante a conoscerla. La storia di questa donna, straordinaria per intelligenza, ma alquanto riservata nel carattere e sobria nello stile di vita, è stata ricostruita da Patrizia Carrano in un romanzo di piacevole lettura, intitolato "Illuminata".

Sullo sfondo di una città magica e straordinaria come Venezia, dove si mescolano l'atmosfera surreale di architetture bizantine, lo sfarzo di palazzi signorili che tuttavia conservano una loro austerità e l'armonia rigorosa di nuove basiliche che in quegli anni venivano con orgoglio innalzate, la vicenda di Elena Lucrezia si svolge all'interno di una famiglia ricca, ma sorretta da ferrei convincimenti e ancorata a solidi principi, sotto la guida di un padre Procuratore della Repubblica, elegante, colto e misurato e una madre di origini modeste, ma energica ed intelligente.

Nello studio, Elena trova un appagamento ed una gioia che altrove non hanno riscontro e nella biblioteca paterna, fornita e ammirata da tutti gli intellettuali europei del tempo, scopre il luogo a lei congeniale per trascorrere le sue giornate, acquisendo una preparazione culturale ampia ed approfondita, assolutamente impensabile per quei tempi in una donna. Infatti, fin dai primi anni

dell'adolescenza, ella aveva capito che non voleva assomigliare a nessun modello di donna fra quelli che le si proponevano (moglie o monaca), ma voleva essere una creatura "speciale", "libera dai vincoli della carne, consacrata al sapere ed alla vita intellettuale".

Ciò non le impedì tuttavia di vivere un'esperienza sentimentale che, in una vita straordinaria come la sua, assunse toni del tutto singolari: infatti si innamorò di un "moro", un arabo molto colto inviato dal conte spagnolo Fernando de Olivares ad esaminare la biblioteca paterna, ma la loro storia fu l'incontro di due creature superiori che non osarono esternare i loro sentimenti e si risolse in un elevamento spirituale per entrambi, ma nella lontananza, facendo loro provare in modo più acuto quelle sofferenze interiori che sono comuni ad ogni mortale innamorato.

Dopo la laurea, che richiamò su di lei l'attenzione del mondo intellettuale del tempo, Elena Lucrezia trascorse gli ultimi anni a Padova, nel palazzo chiamato "casa dipinta", ancora visibile nella città veneta, dove la colse morte prematura.

Questo romanzo di Patrizia Carrano si legge molto volentieri, sia per la vicenda narrata, che vede protagonista una donna vissuta tre secoli fa, ma incredibilmente attuale per l'apertura mentale, severa da ogni pregiudizio, e per la sconfinata ansia di conoscenza, sia per l'abilità narrativa dell'autrice, il cui stile, caratterizzato da periodi ben costruiti e sintatticamente ordinati, è di gradevole lettura.

Marilena Goracci

Videoteca

Intervista a Rosangela

Che cosa c'è in Videoteca?

Ci sono 1.260 videocassette; la maggior parte sono film, di tutti i generi, ma ci sono anche cartoni animati ed alcuni documentari.

Come funziona il prestito?

È necessario richiedere la tessera dopodiché il prestito è gratuito; è possibile prendere fino a tre cassette per volta, e riportarle entro una settimana (per esempio da lunedì fino al lunedì successivo); il prestito è senza limiti per quanto riguarda il numero di cassette prese in prestito durante l'anno.

Come funziona il tesseramento?

Per tesserarsi basta compilare il modulo che vi sarà fornito in videoteca; la tessera è annuale, ed il costo per l'anno 2000 è di L. 20.000.

Quali sono gli orari di apertura?

Lunedì e mercoledì dalle 17,00 alle 19,00; sabato dalle 10,00 alle 12,00.

Con quale frequenza rinnovate l'assortimento?

Ogni due o tre mesi circa, con particolare attenzione alle novità ed ai film più richiesti e più visti.

Se una videocassetta non c'è?

Bisogna avere un po' di pazienza ed aspettare.

Alcune precisazioni.

Rosangela si occupa dello "Sportello Lavoro" e dell'Informagiovani (con sede in biblioteca); potete trovarla nei seguenti orari:

Informagiovani e Sportello Lavoro

Lunedì: 14,30-16,30
Martedì: 11,00-12,00
Mercoledì: 14,30-16,30
Venerdì: 15,00-18,00

È previsto un trasferimento del servizio Videoteca nella sede della biblioteca.

A. R.

Novità musicali Folk

Che cos'è la musica Folk, la musica dei bifolci, dicono alcuni, può essere vero, per me è la musica delle "radici", quella che è più vicina allo "stomaco", cioè alla parte istintiva dell'uomo. La musica molte volte è una musica per il cervello, che è necessario avere ben fino ed allenato per comprendere ed apprezzare, vero anche questo, lasciamola per i momenti di meditazione e per i concerti nella "concert hall" teatri ed opere.

A Noi ci piace quella Folk, la vogliamo magari World, basta che non sia Trash (comunque c'è a chi piace anche Trash). Insomma vogliamo la musica dei popoli, quella che nelle lunghe sere di inverno faceva ballare attorno al fuoco (tanto per scaldarsi di più) e che favoriva corteggiamenti, amoreggiamenti, tradimenti e gelosie varie, sempre attorno al fuoco perché la luce elettrica non c'era.

Ha dato fiori da matto? Direte voi, e sento là in fondo nell'ultima fila i loggionisti che scapitano e fremono sulle note della cavalleria rusticana.

Rustica, ecco la parola giusta, la musica rustica, quella suonata con i bones (gli ossi) gli spoons (i cucchiati), il bodhran (il tamburello siciliano, un pochino più grande e senza i sonagli), il violino, il piffero, la cornamusa (o zampogna,

gaita, binjou, musa o come la volete chiamare, sempre una

pecora era al principio). Concludendo se vi piace la musica suonata con questi strumenti e magari le parole Giga, Scotis, Rigoudon, Courenta, Canadese, bourrée vi mettono voglia di muovere i piedi e saltellare a tempo vi passo alcune segnature di CD che potete previo accordo prenotare nei negozi di dischi o magari perché no via internet:

• **Lou Dalhin** - Gibous, Bagase e Bandi - Baracca e Burattini 1995 (distribuito da Sony Music), Folk occitano, con contaminazioni da disco music, ma pur sempre folk bello e gagliardo, con allegati i testi di tutte le canzoni per chi l'ocitano non lo mastica.

• **Gai Saber** - Esprit de Frontera e Troubar l'oc - Informazioni presso gaisaber@mwire.net. Folk occitano più tradizionale, vere chicche anche per gli amanti della musica popolare in genere, ma il bello viene quanto c'è scritto sotto

quanto c'è scritto sotto
musica e testi di secolo XII o XIII, da ascoltare in religioso silenzio, rotto solo dalle urla di Yépa Yépa. (versione occitana di "Yuppi Yuppi Urà") e dal rumore dei piedi che ballano il circolo cirasso (altro nome della Canadese).

la lombardia è molto vicina), da non perdere assolutamente la ballata del "Fratre Cappuccin" e quella del "Gentil Galante", vere perle di saggezza popolare.

• **B.E.V. Ovvero Bonifica Emiliano Veneta** - (non è una coop rossa o bianca che sia) Apotropaica - info presso folkbeve@tin.it. Musica della zona emiliano veneta, a discapito del nome e del look del gruppo (vedere la copertina del CD) hanno fatto molta archeologia musicale, traendone un prodotto ottimo, storico e mitico la ballata "Al loov in tal bosc" che parla della bella pastorella e del cavaliere, un classico delle ballate folk, ricorda la famosa ballata del "O pescator che peschi ripescami l'anel" che quasi tutti noi abbiamo sentito dalla nonna.

• **Birkin Tree** - A cheap Present - info presso Robi Droi telefono 0142-50577, e-mail droi@imre.it. Folk irlandese suonato da italiani, che sono apprezzati anche in Irlanda, bellissime le ballate, ma ancora meglio le figs (Gighe) e i reels.

Se mi volete contattare per farmi sapere se apprezzate la musica Folk o se volete magari l'indirizzo di qualche dischi o altro scrivete a caridodor@tin.it oppure scrivete al Periodico, mi farà vivo lo prometto.

Carlo Dormeletti

Notizie in breve

Biblioteca Civica

Gli orari di apertura

Lunedì	14,00-19,00
Martedì	8,30-12,30
Mercoledì	14,00-19,00
Venerdì	14,00-19,00
Sabato	8,30-12,30

Tel. 0331.614.801

Sportello Lavoro

Comune di Gorla Maggiore

Lo **Sportello Lavoro** è rivolto a tutti coloro che hanno un problema di lavoro o che hanno bisogno di informazioni sul lavoro (mercato del lavoro locale e opportunità, legislazione, pratiche amministrative, tipologie di contratti, lavoro interinale, corsi di riqualificazione e formazione, orientamento professionale...).

Lo **Sportello Lavoro** fa parte di una rete provinciale, è in grado di fornire dati aggiornati e di lavorare in collaborazione con gli altri servizi territoriali (uffici di collocamento, centri servizi lavoro, provincia, centri di orientamento e di formazione...).

Presso la Biblioteca Comunale - Piazza della Libertà n. 17
Orario di apertura: venerdì dalle ore 15 alle 18

Per informazioni: tel. 0331.614801

InformaGiovani

Che cos'è?

È un luogo dove è possibile trovare informazioni sulle principali tematiche d'interesse giovanile: vita scolastica - professioni - lavoro - educazione permanente - vita sociale e sanità - servizio militare - servizio civile - tempo libero - vacanze - estero - sport...

A cosa serve?

Aiuta i giovani a raccogliere informazioni e a documentarsi per progettare il proprio futuro (scuola - formazione - lavoro - tempo libero...)

Che cosa ci si trova?

Quotidiani e riviste
Guide e pubblicazioni specializzate
Dépliant e opuscoli informativi
Banche dati aggiornate

...ma dov'è?

Lo sportello InformaGiovani si trova presso la biblioteca ed è aperto:

lunedì:	dalle 14,30 alle 16,30
martedì:	dalle 11,00 alle 12,00
mercoledì:	dalle 14,30 alle 16,30

Per informazioni tel. 0331.614.801

RECENSIONE

A cura di Andrea Cicognani

Consigli per la videoteca

C'È POST@ PER TE

Regia: Nora Ephron

Soggetto: dal lavoro teatrale di Miklos Laszlo "Parfumerie"

Interpreti: Tom Hanks (Joe Fox), Meg Ryan (Kathleen Kelly)

Origine: USA

Anno: 1998

Durata: 119'

Nella vita Joe Fox e Kathleen Kelly si odiano: lui gestisce un megabook-store, lei fa fatica a tenere aperto un negozietto di libri per l'infanzia. Nell'anonimato della rete i due si scrivono amorosamente senza sapere che lui e lei è lei. Al momento di incontrarsi nella vita reale cominciano i guai: Joe la vede per primo, capisce tutto e scappa. Poi cerca di frequentarla per farle cambiare opinione su di sé. Al secondo appuntamento tutto si ricompone.

Questa commedia sofisticata, che ha i toni caldi e luminosi della New York autunnale, si muove attorno alla sindrome del "ti odio ti odio ti odio... ti amo". Come nelle favole il lieto fine è d'obbligo. A noi però rimane un dubbio: è davvero Internet il modo di comunicare più sincero e sicuro? Il film, leggero e vaporoso, glissa su questo tema tanto profondo. Sembra al contrario volerci dire che Internet è il mezzo per sedare il pressante desiderio di una sincera comunione d'amore capace di spezzare il cerchio protettivo della solitudine, nella fiduciosa attesa che qualcuno trovi la chiave dello scritto segreto che ognuno porta con sé. Rimane comunque il divertimento, la capacità della regista di descrivere i protagonisti tanto briosi e quanto imperfetti. La Ephron, autrice anche della

brillante commedia *Insomnia* d'amore, d'altra parte ci sa fare in questo genere di cose. Cambia solo il mezzo tecnico che evolve col passare del tempo: là i due sconosciuti si amavano via radio e si incontravano alla fine sul grattacielo, qui si innamorano per E-mail, ma il grande amore alla fine trionfa.

LA LEGGENDA DEL PIANISTA SULL'OCEANO

Origine: Italia

Anno: 1998

Regia: Giuseppe Tornatore

Soggetto: Da "Novecento" di Alessandro Baricco

Interpreti: Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nunn, Mélanie Thierry

Musica: Ennio Morricone

Un bimbo viene trovato e allevato a bordo dal macchinista di colore di una nave, il "Virginian", che solca l'Oceano. Gli viene dato il nome di Novecento. Il bimbo cresce senza mai toccare terra e mostra subito un grande talento musicale, tanto da diventare il pianista della nave. Il suo nome diventa una leggenda. Nulla, neppure l'amore, possono comperarlo a scendere...

Due possono essere le chiavi di lettura. La nave nel cinema è il simbolo. Immagine del mondo, dell'umanità, come il *Titanic* (il naufragio della società del '900) di Negulesco e come in *E la Nave va di Fellini*. Anche in questo film la nave è il simbolo dell'uomo del 20° secolo, della sua profonda instabilità e fragilità, del suo errare da un porto all'altro, cioè da una ideologia all'altra, da un modello di vita all'altro, senza mai

fermarsi e radicarsi. Ma c'è una seconda chiave di lettura. Il film (imparato di musica) può essere letto come una parabola sull'artista. Chi è l'artista? Che cosa si deve pagare per essere un artista? L'artista è colui che è chiamato a pagare la sua vocazione col distacco dalla vita. L'artista deve vivere dentro di sé perché possa venire fuori

l'artista se rimane chiuso nella nave. Deve pagare l'arte con la rinuncia all'amore, alla gloria, alla ricchezza e alla fine con la morte. Tornatore quasi santifica Novecento. La nascita verginale (la nave si chiama Virginian, non vi è nessuna traccia dei genitori carnali) e la morte sacrificale (come quella di Cristo) stanno a significare che nella concezione di Tornatore l'artista è un santo. Il film è fragile sul piano narrativo. Ma le immagini hanno un grande fascino (i movimenti di macchina, i primi piani, i dettagli).

Specialmente significativi sono i movimenti di macchina, quando accostano le immagini ai sentimenti, i movimenti alla musica.

SHAKESPEARE IN LOVE

Regia: John Madden

Origine: USA

Anno: 1998

Durata: 122'

Interpreti: Joseph Fiennes

(Will), Gwyneth Paltrow

(Viola), Judi Dench (la regina Elisabetta)

A Londra nel 1593 il

proprietario di un teatro è nei

Questi consigli vogliono essere un invito a vedere (o rivedere) dei film in videocassetta con qualche idea in più per evitare il pericolo di essere sempre e solo degli spettatori passivi.

guai con un usurario al quale promette di essere sul punto di mettere in scena una nuova opera di Shakespeare; ma questi è a corto di ispirazione. La visione di Viola, ricca ereditiera, lo colpisce. Alle prove del primo abbozzo del nuovo dramma si presenta anche Viola sotto le mentite spoglie di un attore (all'epoca era proibito alle donne di calcare le scene) ed ottiene la parte di Romeo. Scoperta la vera identità di Viola, Will si introduce nelle sue stanze e lì i due amoreggiano tutta la notte.

Will trova in quelle effusioni tutta l'ispirazione per le più alte pagine del suo dramma. Dopo varie vicissitudini il dramma di Will va in scena, ma la bella Viola non può recitare la parte perché un perfido ragazzetto, che conosce la sua vera identità, la denuncia e perché sta andando sposo ad un ricco mercante, che avendo il sospetto che tra Viola e Will esista un amore, ne ostacola in tutti i modi l'incontro. Il giorno della rappresentazione il giovane attore che doveva recitare la parte di Giulietta si accorge di aver ormai una voce maschile. Viola, contro tutto e tutti, a certissima notizia già terminata, corre in teatro e vi interpreta la parte di Giulietta, mentre quella di Romeo è interpretata da Will. Lo spettacolo termina con una orazione. La Regina Elisabetta, presente in incognito, la salva da una nuova denuncia. Viola poi parte per l'America col marito. Will in lacrime si mette a scrivere un nuovo dramma, in cui una donna di nome Viola, unica superstite di un

naufragio, giunge in un'isola. È l'inizio di "La dodicesima notte".

In questo film c'è tutto il cinema hollywoodiano: c'è la storia (ma non ci si deve aspettare una ricostruzione biografica realistica della vita di Shakespeare, di cui, per altro si sa pochissimo); è presente, ed in modo valido, la ricostruzione ambientale; c'è l'amore; la tragedia; ci sono elementi di comicità (la nutrice); c'è perfino qualche elemento del cinema horror (il ragazzo delatore che gioca coi topi); ci sono i travestimenti e, all'interno di una storia compatta (impeniata sulla nascita del capolavoro Romeo e Giulietta), tante piccole storie di persone. C'è la capacità di Shakespeare, di giocare coi sentimenti e coi personaggi e soprattutto c'è la concezione dell'arte del grande drammaturgo: la compenetrazione tra realtà (vita) e finzione (il teatro), che continuamente comunicano tra di loro. La scena più bella del film è, infatti, quella in cui Viola recita in teatro la parte di Romeo e nella vita è "Giulietta" con Will. Questa sequenza (struppando il montaggio alternato) è lì quasi a voler dire che Will non poteva creare quel capolavoro se non avesse realmente vissuto nella vita quei sentimenti.

Anche quando nella realtà Viola va sposa ad un altro e parte per l'America, per Will la donna amata continua a vivere nella nuova opera, quale protagonista di *La dodicesima notte*.



VOCI DI PIAZZA



Supplemento al numero 5 - 2000 del "Periodico della Comunità" di Gorla Maggiore - Aut. Trib. di Busto Arsizio n° 15 del 29/7/1977 - Realizzazione Il Guado

<http://users.telemail.it/vdp>

SULLE TRACCE DEL MISTERO

In viaggio alla scoperta dell'insolito

Crescente è la domanda di evasione dal "razionale" che esiste nella società, forse un bisogno di illudersi o di convincersi che esistano varchi segreti per sfuggire alla precarietà ed alle sofferenze dell'esistenza, alla sua monotonia ed al suo grigiore. La redazione di Voci di Piazza, come annunciato, ha programmato serate a tema a partire dall'ultimo venerdì di gennaio nell'intento di offrire delle opportunità di conoscenza, di dibattito e di confronto culturale con esperti che toccheranno tematiche diverse legate fra loro da un unico filo conduttore, "Sulle tracce del mistero. In viaggio alla scoperta dell'insolito", consapevoli che fa parte della natura umana cercare spiegazioni a ciò che non comprende, sforzarsi di capire la natura di ciò che accade.

L'insolito è quell'alone di mistero per eliminare il quale dovremmo interrogarci sulla natura stessa delle nostre credenze, essere disposti a mettere in gioco sempre le nostre certezze, per continuare a salire quella scala del sapere rendendoci conto che "di imparare non si finisce mai e quel che non si sa è sempre più importante di quel che già si sa" (G. Rodari). Ma non sempre siamo pronti a farlo ed allora ecco che tendiamo spesso ad attribuire eventi e fenomeni che non sono coerenti con la nostra idea del mondo all'esistenza di poteri soprannaturali e facoltà psichiche particolari o a cercare "altrove" risposte a ciò che non è immediatamente spiegabile razionalmente.

Il primo appuntamento è per venerdì 26 gennaio con il dott. Grassi, segretario del CICAP Lombardia, che relazionerà sul rapporto tra illusionismo e paranormale avvalendosi anche della collaborazione di Poliedrix, illusionista che terrà un intermezzo "magico" di grande effetto. Il 23 febbraio sarà la volta di monsignor G. Maggioni, responsabile della sezione Nuovi Movimenti Religiosi del CADR che tratterà il tema della superstizione in rapporto alle credenze popolari. Il 30 marzo il dott. Andrea Menegotto, ricercatore del CENSUR (Centro Studi sulle Nuove Religioni), farà una carrellata sui fattucchieri di ieri e di oggi, nell'intento di farci andare a casa con almeno un'idea di cosa sia la magia.

Nella convinzione che, per essere certi della reale causa di tutti quei fenomeni che abbiamo voluto genericamente definire insoliti o comunque non sempre spiegabili razionalmente, occorra affrontarli da diverse posizioni, si è voluto concludere questo ciclo di serate con un dibattito programmato per il 30 aprile. Il moderatore avrà certo un ruolo difficile in una serata che si preannuncia come molto animato, dato che gli spunti di riflessione verranno da una parte dalla ragione scientifica, dall'altra dalla fede religiosa e dall'altra ancora dalla posizione di chi crede che non tutto sia spiegabile razionalmente, ma nemmeno con la fede.

L'appuntamento è sempre per l'ultimo venerdì dei mesi di gennaio, febbraio, marzo, aprile, alle ore 21.00 presso l'oratorio maschile (o la Videoteca secondo il calendario definitivo che verrà divulgato in gennaio). Si coglie l'occasione per ringraziare l'Amministrazione Comunale, nella persona della sig.ra Maria Rita Colombo, quale Assessore alla Pubblica Istruzione e Cultura e l'Oratorio, in particolare Don Franco, per la grande disponibilità mostrata e la fattiva collaborazione data nell'organizzare le serate.

Anna Maria Marinoni



SULLE TRACCE DEL MISTERO

In viaggio alla scoperta dell'insolito

Organizzato da Voci di Piazza

in collaborazione con l'Assessorato alla Pubblica Istruzione-Cultura e l'Oratorio

26 gennaio

Paranormale,

"L'insolito visto con l'occhio della scienza"

Interverrà l'Ing. Francesco Grassi, Segretario Cicap Lombardia

23 febbraio

Superstizione e credenze popolari

Interverrà Monsignor Giuseppe Maggioni, Responsabile della Sezione Nuovi Movimenti Religiosi del CADR

30 marzo

Il ritorno della magia

Interverrà il dott. Andrea Menegotto, Ricercatore CESNUR - Centro Studi sulle Nuove Religioni

30 aprile

In questa occasione interverranno vari esperti per un dibattito sull'argomento.

Vi attendiamo il venerdì sera alle ore 21.00

Origine del Natale



Il Natale rappresenta per i cristiani, insieme alla Pasqua, la festa più importante dell'anno.

Una festa della natività di Gesù era ignota ai Padri dei primi tre secoli e mancava una tradizione autorevole circa la data della sua nascita.

Alcuni scrittori del terzo secolo la collocavano il sei gennaio, altri legavano la festività a quella delle divinità della luce Mitra (in concomitanza con il solstizio d'inverno); altri ancora, all'equinozio di primavera.

I primi studiosi riconducono la data alla festa del fuoco, celebrata pochi giorni dopo i Saturnali; essi si festeggiavano, attraverso lo scambio di doni e lauti banchetti, dal 17 al 24 dicembre, in

onore di Saturno, dio dell'agricoltura.

Oggi gli storici concordano che le sue origini vanno fatte risalire alle tradizioni polari e rurali dell'antica Roma, verso la metà del quarto secolo, sotto il pontificato di Papa Liberio.

La scelta del 25 dicembre fu influenzata dal calendario civile romano che, dalla fine del terzo secolo, celebrava in quel giorno il solstizio d'inverno e il Natale del "sole invitto"; i cristiani vollero così apporre e sovrapporre alla festa pagana del sole, quella della nascita del vero sole, Cristo, che i Padri chiamavano "Sole di giustizia".

La festa fu raccolta presto in Africa, verso il 380 in Occidente, a Costantinopoli e

Antiochia; nel 431 essa fu introdotta ad Alessandria e a Gerusalemme. Le prime rappresentazioni della natività di Gesù comparvero solo nel 4° secolo e sono spesso unite con l'adorazione dei magi.

Il semplice schema primitivo (sotto una capanna ai cui lati siedono Giuseppe e la Madonna, mentre il bambino, in una cesta di vimini, ha ai lati un bue ed un asino) si trasformò in Oriente nel 6° secolo: Maria, adagiata su un letto, e Giuseppe, sembrano estranei alla scena; compaiono le due levatrici, Zelmì e Salome; si introdusse in primo piano la scena del bagno del Bambino.

Dal 6° secolo in poi la natività venne raffigurata in una grotta.

Natale: paese che vai, usanze che trovi

L'albero di Natale, il presepe, la S.S. Messa a mezzanotte e poi un brindisi con gli amici e parenti. Così è come abbiamo sempre festeggiato il Natale e probabilmente, ora, è così in tutto il mondo. Ma nel passato, quando il Natale era ancora la festa più amata per eccellenza, ad avere il sopravvento erano le tradizioni popolari e non il consumismo moderno.

Se tu fossi nato in SIRIA, alla Vigilia di Natale ti riuniresti con la tua famiglia intorno ad un falò acceso per ascoltare un racconto; poi quando il fuoco si spegne tutti saltano al di là dei tizzoni esprimendo un desiderio.

In Inghilterra e Scandinavia gli uomini andavano nei boschi a cercare un ceppo da bruciare. Conservavano un pezzo di quel ceppo da accendere il Natale seguente e questo era di buon auspicio per l'anno a venire. Da noi i regali li puoi trovare sotto l'albero portati da BABBO NATALE, ma in Germania vengono portati da una bambina di nome CHRISTKIND che porta tra i capelli una corona di candele e in mano un cesto pieno di dolci e regali.

In Svezia a recapitarli è una coppia di simpatici vecchietti, mentre in Messico dovresti prenderli da solo colpen-

do un vaso colorato appeso al soffitto, che si usa chiamare PINATA. Anche l'albero di Natale cambia a seconda del luogo. In Lituania viene adornato con cerchi, quadrati e triangoli di paglia. In Germania vengono appesi ai suoi rami mele, dolci, aranci; in Ucraina si usano come addobbo delle uova e defestioni di cartacolorate.

Nel lontano Giappone vengono appesi mandarini e dolci di riso come simbolo di prosperità. Ora non mi resta che augurarvi un caloroso BUONNATALE. **Tiziana**

Millennia

Ultime settimane dell'anno 2000... ed il pensiero corre al recente passato. Dodici mesi fa eravamo già stufti e arcistufti dei discorsi millenaristici. Adesso, che il millennio sta veramente arrivando, sembra che i media se ne stiano dimenticando. D'accordo, la cifra "2001" fa molto meno effetto di una a tre zeri.

D'accordo, l'apocalisse non è giunta, deludendo forse qualche corvo (anche se a guardare il cielo di novembre, non c'è da stare allegriti). Certo, lo Y2K bug non ha fatto saltare tutti i computer del pianeta (ma perché il mio programma di posta elettronica si incasinava nel mettere i messaggi in ordine di data?)

E passi anche che per la maggior parte di noi il 2000, in fondo, non sia stato molto diverso dal 1999. Però...

Un anno fa i maligni (come il sottoscritto) sostenevano che i media intendessero cavalcare l'entusiasmo millenaristico a fine '99 onde dare una spinta ai mercati finanziari (turismo, articoli da regalo, ecc.). La fine del 2000 (il vero passaggio di millennio, insomma) sarebbe stata un'ottima occasione per riproporsi con altrettanta verità (e rilanciare ancora i sud-

detti mercati). Invece (a meno che una svolta degli ultimi gironi non mi smentisca clamorosamente) pare che il fenomeno non si ripeta.

Qualche volta mi viene da pensare (e qui mi stupisco un po' della natura umana) che l'abbuffata dello scorso anno sia bastata. Che sia riuscita a soddisfare l'infinita voglia di festeggiare a tutti i costi, che sia riuscita ad escorcizzare le ansie e le paure che ogni anno, ogni secolo ci portiamo dietro.

In altre parole, sembra quasi che una fine millennio sia più che sufficiente, o almeno che non ne abbiamo bisogno un'altra ad un anno di distanza.

Un vero peccato (e qui torriamo maligni) che non se ne possa organizzare un'altra per il 2010.

Per allora, forse una fine millennio ci starebbe bene: avremmo accumulato abbastanza noia e abbastanza stress per averne bisogno...

...ma dopotutto non è questo il tempo per essere così cattivi. E poi, se devo essere sincero... in fondo mi fa piacere essere uno dei pochi che vi dirà...

**Arrivederci
al prossimo millennio!
Alberto**

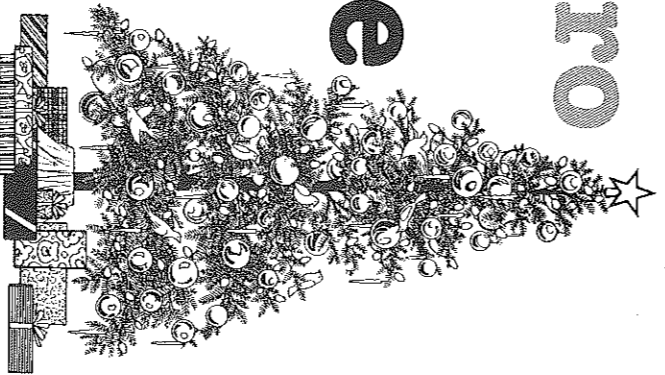
L'albero di Natale

Per molti secoli l'usanza di adornare l'albero di Natale in occasione della festa fu prerogativa degli antichi popoli germanici, dei Teutoni in particolare, che festeggiavano il passaggio dall'autunno all'inverno bruciando enormi ceppi nei camini e piantando davanti alle case un abete ornato di ghirlande.

La tradizione si estese presto molti altri popoli del nord Europa e cominciò ad accompagnare la ricorrenza natalizia.

Alle ghirlande si unirono nastri e frutti colorati, poi le candeline, fino a quando, verso la metà del 1800, alcuni fabbricanti svizzeri e tedeschi cominciarono a preparare leggeri e variopinti ninoli di vetro soffiato che diventarono di moda e costruirono l'ornamento tradizionale dell'albero natalizio.

Poi arrivarono anche le palline e le decorazioni di plastica, oggi non v'è più limite alle fantasie per creare addobbi e abbellimenti per i rami.



Nelle case italiane l'albero è arrivato da pochi decenni e in circostanze curiose.

Verso la fine del 1800 questa moda dilagava in tutte le corti europee tra le famiglie della nobiltà.

Anche la regina Margherita, moglie di Umberto I^o ne fece allestire uno, in un salone del Quirinale, dove la famiglia reale viveva.

La novità piacque moltissimo e l'albero divenne di casa tra le famiglie italiane e popolarissimo tra i bambini. Purtroppo per alimentare questa tradizione ogni anno migliaia e migliaia di piante vengono sacrificate per essere utilizzate pochi giorni e finire poi nella spazzatura...

Marlene

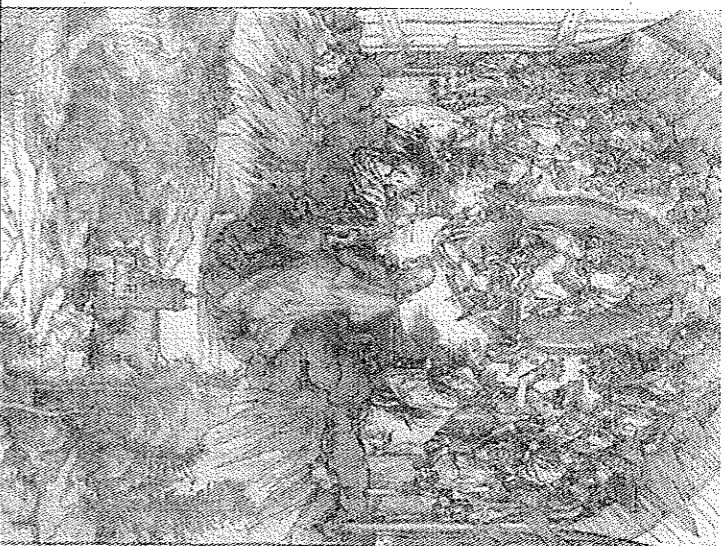
Apocalisse

...c'era un trono nel cielo, e sul trono uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell'aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono c'erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro vegliardi avvolti in candide vesti con corone d'oro sul capo... intorno al trono vi erano quattro esseri viventi... il primo vivente era simile a un leone, il secondo essere vivente aveva l'aspetto di un vitello, il terzo vivente aveva l'aspetto d'uomo, il quarto vivente era simile a un'aquila mentre vola...

E vidi nella mano destra di colui che era assiso sul trono un libro... sigillato con sette sigilli... Poi vidi ritto in mezzo al trono... un Agnello, come immolato. Egli aveva sette corna e sette occhi... e l'Agnello giunse e prese il libro dalla destra di colui che era seduto sul trono...



Quando l'Agnello sciolse il primo dei sette sigilli... apparve un cavallo bianco e colui che lo cavalcava aveva un arco... Quando l'Agnello aprì il secondo sigillo... uscì un altro cavallo, rosso fuoco. A colui che lo cavalcava... fu consegnata una grande spada... Quando l'Agnello aprì il terzo sigillo... apparve un cavallo nero e colui che lo cavalcava aveva una biancia in mano... Quando l'Agnello aprì il quarto sigillo... apparve un cavallo verdastrò. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte...



Quando l'Agnello aprì il sesto sigillo... il sole divenne nero come sacco di crine, la luna diventò tutta simile al sangue, le stelle del cielo si abbattono sopra la terra... il cielo si ritirò come un volume che si arrotola...



Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle... allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra... Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, per volare nel deserto verso il rifugio preparato per lei... allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d'acqua dietro la donna, per farla travolgere dalle sue acque. Ma la terra venne in soccorso della donna, aprendo una voragine e inghiottendo il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca...

Pamela

Millie e non più mille

Profeti di sventura nella storia

Nell'uomo è conaturato un timore reverenziale nei confronti di fenomeni celesti eccezionali. I popoli antichi, che avevano divinizzato il Sole come fonte di luce e di vita, interpretavano la sua scomparsa come una punizione divina. Ancora oggi alcune tradizioni religiose, come quella islamica, considerano negativamente l'eclisse: dall'Egitto al Libano le autorità religiose vietano di guardarla. Il Sole Nero è considerato manifestazione dell'ira di Allah; secondo il Corano, in un giorno d'eclisse a Medina morì Ibrahim, l'unico figlio maschio di Maometto.

Un'immagine sorprendente-mente molto simile si ritrova anche nella tradizione cristiana: un'eclisse accompagna secondo gli evangelisti Luca e Marco la morte del Cristo: "Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio". (Luca 23, 44).

La simbolica scomparsa della Luce (presente anche nel libro dell'Apocalisse) e l'insanguinato stigma della colpa umana, metafora della fine del mondo, una paura che l'uomo si è trasmesso forse geneticamente attraverso i secoli e che nasce dalla consapevolezza della transitorietà del mondo.

I profeti di sventura non sono mai mancati nella storia. Alcuni prendendo alla lettera le profezie dell'Apocalisse, altri servendosi di visioni e stati di trance, annunciarono la fine del mondo.

Nel:
992: secondo Bernardo di Turinaglia;

31 dicembre 999: "mille anni dopo la nascita di Cristo", la data della fine del mondo secondo i vangeli apocrifi;

settembre 1186: secondo l'astrologo Giovanni di Toledo, che aveva calcolato un allineamento dei pianeti per quel periodo;

20 febbraio 1524: un anno colmo di predizioni di disastri, diluvi e catastrofi culminanti nella fine del mondo, secondo gli astronomi Johann Stöffler e Jakob Pflaumen;

1532: secondo il vescovo viennese Frederick Nausage;

18 ottobre 1533 (ore 8.00): calcolata dal matematico tedesco Michael Stifel. Quando, passata questa data, ci si accorse che non era successo niente, Stifel venne aggredito

da un gruppo di suoi concittadini;

1533: un enorme incendio avrebbe distrutto la Terra ma, secondo l'anabattista Melchiorre Hoffmann, la città di Strasburgo si sarebbe salvata;

1537: secondo l'astrologo Pierre Turrel (che predisse la fine del mondo anche per il 1544, il 1801 e il 1814);

1584: secondo l'astrologo Cipriano Leowitz;

1588: secondo il saggio Rejomontanus (Johann Müller);

1648: secondo il rabbino Sabbai Zevi, di Smirne;

1654: secondo il medico al-saziano Helisaeus Roeslin;

1665: secondo il quacchero Solomon Eccles;

1704: secondo il cardinale Nicholas de Cusa;

19 maggio 1719: secondo il matematico Jacques Bernoulli (il primo di una stirpe di otto celebri matematici);

1732: secondo Nostradamus;

1736: Secondo William Whiston (1667-1752), prete e matematico inglese. Annuncio che "l'inizio della fine" avrebbe avuto luogo il 13 ottobre di quell'anno con l'inondazione di Londra. Centinaia di persone si accalcarono sulle colline di Hampstead Heath e Islington Fields nel tentativo di evitare la prevista alluvione;

1757: secondo il mistico di Svezia Emanuel Swedenborg;

5 aprile 1761: secondo il fanatico religioso William Bell. Non accadde nulla (ovviamente) e Bell venne rinchiuso in un manicomio;

1814: secondo Joanna Southcott, leader di una setta religiosa inglese. Annunciò che il 19 ottobre di quell'anno avrebbe dato alla luce "Shiloh", il secondo Messia, e che, in quell'atto il mondo sarebbe finito. Morì 10 giorni dopo la mancata profezia;

14 ottobre 1820: secondo il profeta John Turner, nuvo leader della setta di Joanna Southcott;

3 aprile 1843: secondo William Miller, fondatore della setta dei Milleriti (in seguito diventata la Chiesa Cristiana Av-

ventista del Settimo Giorno); quando la fine del mondo non arrivò la nuova data fu fissata per il 7 luglio 1843, e poi per il 22 ottobre 1844. Si è calcolato che un americano su 85 sia caduto preda dell'isteria provocata dagli annunci di Miller;

1881: stando ai calcoli di alcuni studiosi delle misure geometriche delle piramidi, la data dell'apocalisse fu in seguito ridefinita per il 1936 e, quindi, per il 1953;

1914: secondo C. T. Russell, fondatore dei testimoni di Geova (TdG);

1919: secondo il sismologo e meteorologo italiano Alberto Porta, residente a S. Francesco. Previde che il 17 dicembre la congiunzione di sei pianeti avrebbe provocato una corrente magnetica che avrebbe trafitto il Sole, provocando un'immane esplosione che avrebbe distrutto la terra. Il terrore si diffuse e si registrarono scene di suicidi in varie parti del mondo;

1925: secondo Rutherford, secondo presidente della Watch Tower Society (TdG);

1941/42: sempre secondo i TdG,

1945: il reverendo Charles Long di Pasadena annunciò nel 1943 che il 21 settembre 1945 la terra si sarebbe vaporizzata e l'umanità si sarebbe trasformata in ectoplasma. I suoi seguaci smisero di mangiare, bere e dormire una settimana prima della presunta catastrofe;

1947: secondo John Ballou Newbrough, il "Più grande profeta d'America";

1954: il 18 maggio comparvero delle crepe sul Colosseo. Secondo un antico adagio, Roma e il mondo sarebbero stati al sicuro "finché il Colosseo fosse rimasto in piedi". Viste le crepe sui Colosseo, qualcuno calcolò che il mondo sarebbe finito il 24 maggio e migliaia di pellegrini si riversarono in Piazza San Pietro per chiedere al Papa l'assoluzione dai peccati;

1960: il pediatra Elio Bianco affermò che il mondo sarebbe finito il 14 luglio, distrutto da un'arma segreta americana. Per questo, con l'aiuto di 45 aiutanti, aveva costruito un'arca da 15 stanze direttamente sul Monte Bianco;

1967: secondo Sun Myung Moon, capo della Chiesa dell'Unificazione;

1975: secondo i TdG e Herbert W. Armstrong, capo della Chiesa Universale di Dio;

1977: secondo John Wroe, successore di John Turner alla guida della setta di Joanna Southcott, che fece la sua previsione nel 1823;

1980: secondo un antico presagio astrologico arabo;

1980: Leland Jensen e Charles Gaines, leaders di una piccola setta religiosa, annunciarono che la terza guerra mondiale sarebbe scoppiata il 29 aprile. I loro calcoli si basavano sul libro dell'Apocalisse e sulle dimensioni della Grande Piramide d'Egitto. La data fu poi posticipata al 7 maggio e i fedeli attesero la fine nei bunker che si erano costruiti appositamente;

anni '80: secondo l'astrologa Jeane Dixon la fine del mondo sarebbe arrivata in seguito all'impatto di un'enorme cometa;

1992: secondo il reverendo Lee Jang Lim, della Chiesa Missionaria di Tami, nella Corea del Sud. Cristo avrebbe chiamato a raccolta 144.000 fedeli alla mezzanotte del 28 ottobre per salvarli da Armageddon. Oltre 100.000 persone si lasciarono coinvolgere dall'isteria e si precipitarono in circa 200 chiese fondamentaliste. In molti lasciarono lavoro e famiglie e donarono tutti i loro beni al reverendo Lim. Un mese prima della data prevista, Lim fu arrestato per aver investito i quattro milioni di dollari raccolti con le donazioni dei fedeli: tra l'altro, aveva acquistato fondi di investimento per 230.000 dollari che sarebbero maturati nel 1995;

1993: secondo David Berg, alias Mosè David, fondatore dei Bambini di Dio (Famiglia dell'amore);

1993: secondo una setta nata in Ucraina, la Grande Fratellanza Bianca; settembre

1994: secondo Harold Camping, un evangelizzatore radiofonico statunitense;

1998: Hon-Ming Chen, un taiwanese di 42 anni, trasferì il suo gruppo di fedeli, noto come "La Chiesa della Salvezza di Cristo" o "Fondazione Disco Volante Dio salva la Terra", a Garland, nel Texas, perché "Garland" suonava come "Godland", cioè terra di Dio. Da qui annunciò che Dio si sarebbe incarnato nel suo

corpo il 31 marzo 1998 e si sarebbe in seguito moltiplicato 100.000 volte, per poter stringere la mano a più persone possibile. Chen affermò anche che il 25 marzo Dio avrebbe annunciato dal canale 18 il suo ritorno. Tutto questo sarebbe successo perché nell'agosto del 1999 sarebbe scoppiata una guerra nucleare tra Asia, Africa ed Europa. Solo un gruppo di prescelti sarebbe stato salvato da un disco volante inviato da Dio. Quando i giorni passarono, Dio non comparve in TV né si incarò in Chen. Il profeta si scusò e disse candidamente: "Preferirei che d'ora in poi nessuno credesse più in quello che dirò".

luglio 1999: ancora secondo Nostradamus;

agosto 1999 (gli astrologi hanno rifatto i calcoli): sempre secondo Nostradamus;

settembre 1999: di nuovo secondo Nostradamus, (il "settimo" mese, per alcuni poteva essere settembre).

È interessante che il Vangelo, a cui spesso costoro si riferiscono, dichiara: "Quanto a quel giorno e a quell'ora, però, nessuno lo sa, neanche gli angeli del cielo e neppure il Figlio, ma solo il Padre." (Matteo, 24,36). "Molti verranno sotto il mio nome dicendo: 'Sono io' e 'Il tempo è prossimo'; non seguirli" (Luca, 21,8).

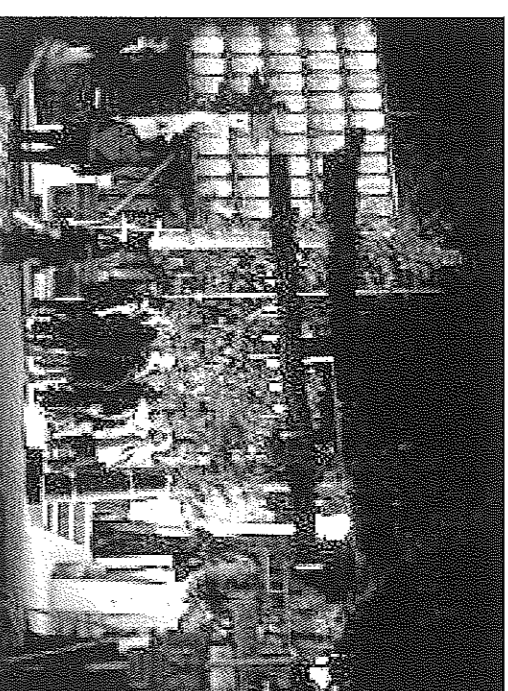
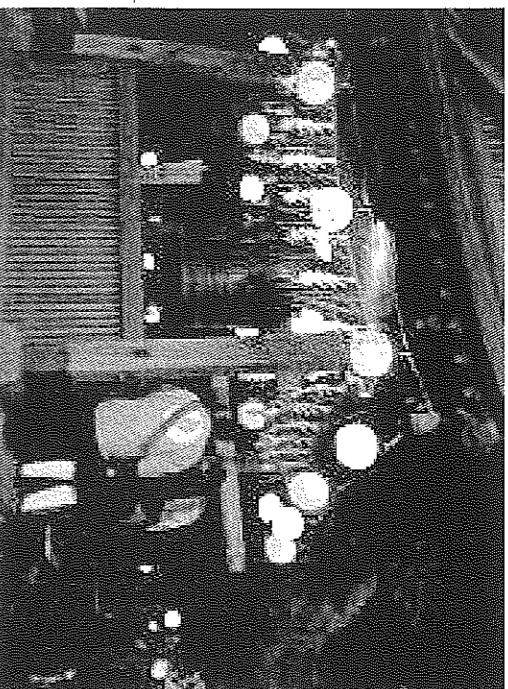
Può disorientare però il fatto che le loro previsioni possano essere confermate da profeti che non solo non hanno nulla da fare col cristianesimo, ma seguono un calendario totalmente differente. La civiltà Maya, che prosperò circa 1500 anni fa nell'America Centrale, raggiunse traguardi scientifici notevoli. Per contare gli anni i Maya utilizzarono stelle e pianeti per creare il "Grande Conto", basato sui movimenti del pianeta Venere. Divisero così il tempo in una serie di cicli che cominciavano dalla nascita di Venere. Ogni ciclo durava 1 milione e 872.000 giorni. Il ciclo che ora stiamo vivendo ha avuto inizio il 13 agosto dell'anno 3114 prima di Cristo e finirà il 22 dicembre 2012 dopo Cristo. I Maya, del tutto sicuri dell'attuale ciclo, erano convinti che fosse l'ultimo. Quando il mondo avrà compiuto questo ciclo, dicevano, finirà fra disastrose inondazioni, terremoti e incendi: uno scenario molto simile alle profezie del Nuovo Testamento.

Capodanno in Giappone

In Giappone la festa più popolare è il Capodanno. Tradizionalmente, le vacanze del nuovo anno (Shogatsu) erano il momento in cui si ringraziavano gli dei (Kami) che proteggevano i raccolti e in cui si dava il benvenuto agli spiriti degli antenati che proteggevano le famiglie.

Per dare il benvenuto agli dei e agli spiriti, si usava esporre decorazioni di rami di pino e bambù (Kadomatsu) che venivano posti su entrambi i lati dell'ingresso delle case e anche decorazioni di fili di paglia (Shimekazari). All'inizio dell'anno, le persone ringraziavano gli dei e gli spiriti e pregavano per un raccolto ricco per l'anno che veniva.

Per via di queste usanze, le vacanze dell'anno nuovo sono per i giapponesi le più importanti dell'anno. Adesso il capodanno è il periodo in cui i parenti si riuniscono alle famiglie e dove ci si reca in vacanza dai nonni. Durante queste vacanze, famiglie e amici vanno insieme a fare



le prime visite del nuovo anno nei tempi e nei santuari.

Le celebrazioni iniziano la vigilia del Nuovo Anno.

Alla mezzanotte del 31 Dicembre la famiglia riunita mangia i vermicelli (soba) simbolo di lunga vita, per poi recarsi in visita al santuario o al tempio per pregare affinché sia un anno fortunato.

Popoli in festa

Viaggiando si conosce, si scopre, si impara.

Ma al ritorno da un viaggio ciò che più si ricorda con nostalgia sono le emozioni.

E nulla è più emozionante e coinvolgente del partecipare, mescolati alla gente del posto, alle feste, momenti davvero magici, in cui traspaiono i sentimenti più veri e le tradizioni più antiche. In tutte le civiltà ogni ricorrenza si trasforma in momenti di festa, ma vi sono popoli, ancora poco conosciuti, che hanno mantenuto profondi legami con i passedo e che sanno trasmettere gioie e passioni per tutti questi eventi. Anche il capodanno è vissuto come un momento unico.

Tsaagan Sar

ovvero la Festa della Luna Bianca

Si celebra in Mongolia, nel remoto regione dell'Asia: è una festa molto antica visto che risale al lontano 1265.

Si festeggia la fine dell'anno anche se in realtà è già febbraio con l'arrivo della primavera e la fine dei lunghi e difficili mesi invernali, una festa molto importante per i nomadi.

Lo Tsaagan Sar si svolge in vari modi: con visite rituali e piccoli ricevimenti all'interno delle GHER, le yurtte mongole, nelle quali in queste occasioni, davanti all'altare, sono poste offerte tutte bianche quali latte cagliato, zucchero, formaggio di cammella, grasso di montone, ... con cerimonie religiose e con pellegriaggi ai monasteri buddisti, infine con spettacoli di cavalli che vedono competerne parecchie centinaia di fantini tra i cinque e dieci anni.

La neve vi farà da tappeto insieme ad altri suggestivi spettacoli naturali quali le dune di sabbia del deserto di Gobi, musei di dinosauri, monasteri lamaisti, steppe e deserti.

Le feste religiose del Regno del Drago

Una volta all'anno, in ogni dzong, ovvero i monasteri fortezza del Bhutan, viene organizzato uno "tsechu", per commemorare attraverso le spettacolari danze colorate dei monaci, la vittoria del buddismo sull'antica religione Bon.

È un grande evento che scandisce e movimentata la vita di questo piccolissimo regno himalayano: in questa occasione affluiscono dalle vallate più lontane, piccole folle di contadini vestiti con gli abiti più belli.

Durante gli Tsechu, per parecchi giorni, si alternano danze rituali, spettacoli di immensi e preziosi tangka e cerimonie ricche di mistica religiosità. Una di queste feste, forse la più straordinaria, si svolge dieci giorni dopo il capodanno tibetano a Punakha: la tola vestita e mascherata alla maniera dei guerrieri mongoli di un tempo, simula la vittoria dei Butanesi sull'armata tibeto-mongola e per l'occasione vengono esposte le armi sottratte al nemico più di tre secoli fa. I monaci in processione scenderanno al fiume per gettarvi le polveri colorate usate per dipingere i mandala.

Chiuso per molti anni agli stranieri, il Bhutan apre oggi le sue porte ad un ristrettissimo numero di visitatori: pochi privilegiati giungono qui per ammirare i paesaggi, i suoi monasteri fortezza che vegliano sulla vita della valle del Brahmaputra, le sue genti dal volto sempre sorridente, i suoi tesori artistici.

Per molti queste feste potrebbero non rappresentare nulla di così eccezionale, non certo da paragonare ai nostri Carnevali o cerimonie religiose varie. Ma il rischio di un viaggio tutto attento e con qualche disagio forse vale la pena di essere vissuti per non cadere nella solita classicità.

Marlene

Il primo giorno del Nuovo Anno viene, invece, consumata una colazione speciale, ai bambini vengono regalati dei soldi ed ognuno di loro attende con ansia di ricevere i biglietti d'auguri (nengajo) che vengono spediti tutti insieme la mattina di Capodanno.

solo come una festa "consumistica", si fa qualche regalo ai bambini e poi si va a mangiare nei ristoranti. Questo perché in Giappone il cristianesimo non è seguito da molti ma come i cinesi partecipano ai riti delle varie religioni a seconda delle diverse occasioni.

Cassandra

Auguri di Buon Natale

in 38 lingue

Airkander EAN PLESIERIGE KERFEES

Arabic 'ID MILLAD SAID OUA SANA SAIDA

Argentine FELICES PASQUAS Y FELICES AÑO NUEVO

Basque ZORIONAK ETA URFE BERRI ON!

Bohemian VESELE VANOCE

Brazilian BOAS FESTAS E FELIZ ANO NOVO

Breton NEDELEG LAOUEN NA BLOAVEZH MAT

Bulgarian TCHESTITA KOLEDA, TCHESTITO ROJDESTVO HRISTOVO

Chinese (Mandarin) KUNG HIS HSIN NIEN BING CHU SHEN TAN

Chinese (Cantonese) GUN TSO SUN TAN'GUNG HAW SUN

Croatian SREJTAN BOZIC

Czech PREJEME VAM VESELE VANOCE A STASTNY NOVY ROOK

Danish GLAEDELIG JUL

Dutch VROLIJK KERSTFEEST EN EEN GELUKKIG NIEUWAARI

English MERRY CHRISTMAS

Esperanto GAJAN KRISTNASKON

Finnish HYVAA JOULUA

French JOYEUX NOËL

German FROEHLICHE WEIHNACHTEN

Greek KALA CHRISTOUYENNA!

Hawaiian MELE KALIKIMAKA

Hebrew MO'ADIM LESIMKHA. CHENA TOVA

Indonesian SELAMAT HARI NATAL

Irish NOLLAIG SHONA DHUIT

Japanese SHINNEN OMEDETO KURISUMASO OMEDETO

Korean SUNG TAN CHUK HA

Maori MERI KIRIHIMETE

Navajo MERRY KESHMISH

Norwegian GOD JUL

Polish WESOLYCH SWIAT BOZEGO NARODZENIA

Portuguese BOAS FESTAS

Rapa-Nui MATA-KI-TE-FANGI

Rumanian SARBATORI VESELE

Russian POZDREVLYAYU S PRAZDNIKOM ROZHDESTVA IS NOVIM GODOM

Serb-croatian SREJTAM BOZIC VESELA NOVA GODINA

Spanish FELIZ NAVIDAD

Swedish GOD JUL AND (OCH) ETT GOTT NYTT AR

Turkish NOELINIZ VE YENI YILINIZ KUTLU OLSUN

Marlene

VOCI DI PIAZZA

Direttore Responsabile
Lucia Fumagalli

Redazione

Pamela Botiocchi, Samuela Carnelli, Gian Franca Casano, Sonia Guarino, Stella Laura, Tiziana Marinoni, Sergio Marinotti, Alberto Menoncin, Davide Messina, Alessandra Raimondi, William Schiller, Marlene Stefan, Giorgia Verdi

Coordinatrice

Anna Maria Marinoni

Nei mesi di novembre, dicembre e gennaio

Mostre alla "Torre Colombera"

"Arte in transito"

Si è conclusa lo scorso 26 novembre la mostra "Arte in transito", a cura di Debora Ferrari e Luciana Schiroli, che ha riempito per tre settimane gli spazi espositivi della Torre Colombera. Gli artisti, Giovanni Giannini e Silvio Monti, che hanno esposto le loro opere, sono due cittadini del mondo, in continuo movimento tra svariate città europee quali Praga, Parigi, Londra, Bruxelles, Dublino e tante altre.

Proprio questa loro caratteristica di essere "pellegrini" ha contribuito in parte ad intitolare così la mostra, pur essendo l'idea del passaggio e della trasformazione immanente in tutte le opere esposte, perché l'arte è vita e la vita si trasforma e si evolve nel tempo. Si può coglierne un momento, provare ad afferrarla, purché si rimanga consapevoli che quel che abbiamo davanti agli occhi non è altro che una fotografia, un fotogramma estrapolato dal continuo svolgersi di una pellicola. Anche la vita stessa dell'artista è immersa in questo corso mutevole e può influenzare la visione di quel terzo occhio che egli ha e gli permette di cogliere di più e meglio le sfumature e le pieghe dell'esistenza; pertanto muterà gli interessi, i suoi oggetti di studio saranno diversi come

differenti sono i periodi della vita.

Una visione così in movimento potrà farci sentire inadeguati, farci avvertire il bisogno di stabilità e punti di riferimento, ma Giannini e Monti ci fanno capire che il succo stesso della vita è quello di osservare, mettersi in discussione e cambiare le prospettive contemporaneamente alle mutazioni che avvengono nella sfera personale; come dice Debora Ferrari nel catalogo della mostra, edito dalla Fondazione Torre Colombera, "la scelta dell'artista, come uomo prima, è scelta di vita: ovvero vivere appieno tutte le dimensioni che lo spazio ti offre in un determinato tempo e assaporare ogni condizione con tutti e cinque i sensi", quindi appropriamoci della vita e non lasciamola solamente transitare.

Tesori di Santa Maria Assunta in Gorla Maggiore

Sacrorum Res Oggetti di culto, liturgia, devozione e spiritualità

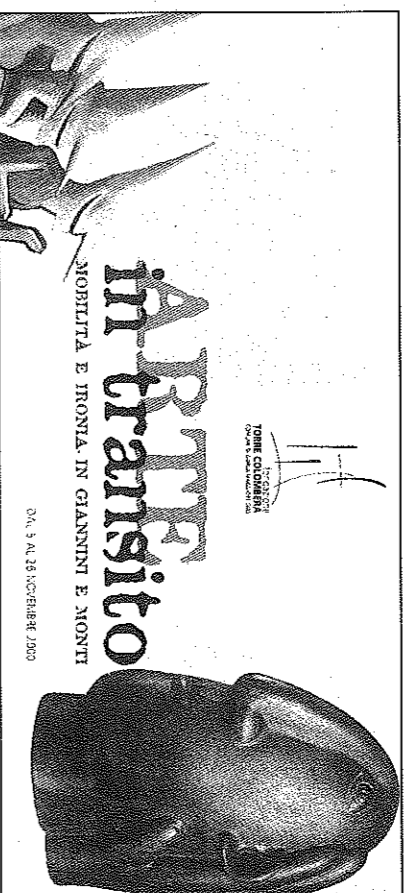
Dal 17 dicembre al 14 gennaio rimarrà aperta una mostra che, come si può facilmente intuire dal titolo, esporrà numerosi e vari oggetti di culto, strumenti attraverso i quali si esplica la

devozione di una comunità cristiana, nel caso particolare la nostra comunità parrocchiale.

Il percorso espositivo si articola in più spazi in cui gli organizzatori, cioè la "Fondazione Torre Colombera" in collaborazione

con la Pro Loco e la Parrocchia, hanno suddiviso, secondo la reciproca attinenza, gli svariati oggetti: partendo dalla Torre Colombera si potranno ammirare le suppellettili liturgiche, mentre nella Sala Mostre del Palazzo Comunale saranno collocati gli arredi e i paramenti sacri, fino a giungere alla Chiesa di S. Carlo ove saranno visibili gli oggetti da confraternita e processionali. Lungo questo itinerario si potrà visitare il classico Presepe, allestito per l'occasione nei cortili di Via Roma per agevolare una visita complessiva di tutto il percorso "sacro".

Questa mostra risulterà preziosa per alcuni motivi contingenti, quali l'anno giubilare, nonché il quarantesimo anniversario di sacerdozio di Don Franco, ma conserva un valore intrinseco che va al di là delle circostanze: ha, infatti, permesso la realizzazione di un catalogo



DA 3 AL 26 NOVEMBRE 2000

edito dalla Fondazione Torre Colombera e curato da un grande studioso di arte sacra quale Oleg Zastrow, con le fotografie di Enrico Mascheroni (già ospitato in Colombera con la sua mostra "Con gli occhi dei bambini"). Ciò ha consentito di esaminare a fondo candelabri, busti, reliquiari, ostensori, paramenti e quant'altro la Parrocchia possiede, facendo emergere la presenza di alcuni veri e propri tesori del seicento e del settecento, presenza che risulta ancor più straordinaria in considerazione dei furti che a metà settecento hanno privato la chiesa di tante suppellettili e dell'immane razzia artistica messa in atto da Napoleone in Italia.

Questo inventario, che potrà essere di grande utilità anche per la Parrocchia, sarà presentato sotto forma di catalogo, rispettando le dimensioni di formato

Prossimi appuntamenti alla "Torre Colombera"

Dal 28 gennaio 2001 al 18 febbraio 2001

"Scusate le spalle"

di Andrea Simeoni a cura di Mimmo di Marzio

VIAGGI | Prosegue il nostro viaggio in California

La Valle della Morte

Alle 8 del mattino iniziamo il nostro viaggio verso la Valle della Morte, percorriamo la strada n. 136 completamente desolata. Solo la nostra macchina nera corre su questa via che solca in due la vallata, un sali e scendi d'asfalto rosso tra distese sabbiose ricoperte da bassi arbusti. Qua e là qualche roccia e qualche pianta più alta. Sullo sfondo le catene montuose della Sierra Nevada.

Si può correre, fare le piroette, non c'è nessuno, solo noi e la natura. Il cielo è azzurrissimo. Improvvisamente il paesaggio cambia, l'orizzonte si riduce, la strada taglia in due degli enormi massi rossastri, noi vi passiamo in mezzo e subito dopo ci troviamo davanti vaste distese popolate dall'albero tipico di questa zona: Joshua Tree. Il nome gli fu dato nell'Ottocento da una colonia di mormoni ai quali i rami protesi nel deserto sembrarono braccia che indicavano la terra promessa ed i ciuffi di foglie parvero come la barba del patriarca del Vecchio Testamento, perciò Joshua come colui che guidò gli ebrei

verso Canaa.

Ferriamo la macchina in mezzo alla strada ed osserviamo, estasiati, queste buffe piante. Buffe per le forme; la fantasia ci porta a vedere un cameriere che serve ad un tavolo, una ballerina classica, hanno però anche qualcosa di mistico e profondo. Sembrano davvero tante braccia protese al cielo, fanno riflettere.

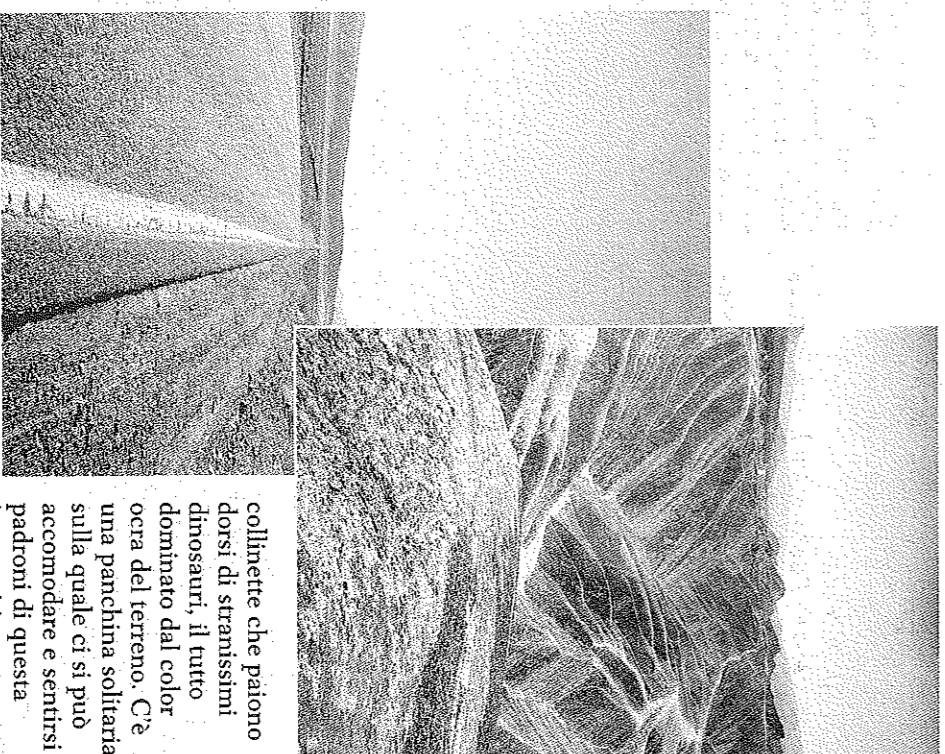
Il viaggio prosegue, pian piano le piante si diradano ed il paesaggio diviene sempre più arido.

La strada inizia a scendere, ci sono tornanti e dei terribili burroni, da ogni angolo si potrebbe cadere in un baratro. Eppure non proviamo paura, ma solo stupore. I colori sono fantastici: infinite sfumature del rosso con sullo sfondo l'azzurro intenso del cielo. All'improvviso però la scena cambia, ci troviamo in un punto panoramico sulla valle, il cielo non è più visibile, tutto è avvolto da una fita nebbia; intravediamo delle dune di sabbia ma soprattutto una completa desolazione, al solo sguardo un tremendo calore ed una sete insaziabile ci

assalgono. È proprio lì che dobbiamo andare... la Valle della Morte, iniziamo a capire il perché di tale nome, sono pochi gli esseri viventi che riescono a sopravvivere a

lungo in queste terre! Fiduciosi nella resistenza della nostra macchina e del nostro fisico all'eccessivo calore, ci adentriamo in questo nulla, una sensazione di incertezza ci accompagna, ma anche questa è parte dell'avventura. Stiamo per raggiungere il punto più basso di tutto il continente americano, 86 m sotto il livello del mare!

Per prima cosa incontriamo Furnace Creek, un piccolissimo villaggio, come si può vivere qui? Seguiamo l'Artist's Drive, non vi è più la nebbia ed i colori sono ritornati fantastici, davanti all'Artist's Palette non possiamo far altro che fermarci. Il suo nome è chiarissimo, infatti i depositi minerali di colore verde, rosso, giallo rendono questo pendio un'ideale tavolozza per un pittore. Qualche miglio più avanti raggiungiamo un lago che contiene acqua quattro volte più salata di quella del



collinette che paiono dorsali di stranssimi dinosauri, il tutto dominato dal color ocra del terreno. C'è una panchina solitaria, sulla quale ci si può accomodare e sentirsi padroni di questa immensità.

Il secondo è Dante's View, la vista di Dante, perché si dice che il paesaggio sottostante sia infernale, effettivamente tutto è arso dal calore, solo piccoli arbusti spinosi riescono a sopravvivere in questo luogo. Il silenzio regola tutto: sabbia, rocce, cielo, monti e forse anche noi!

L. F.

Emergenza Mozambico

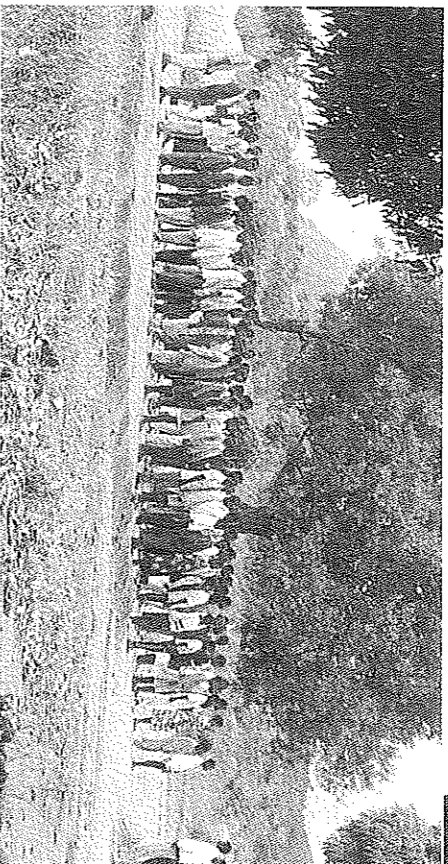
Un interessante soggiorno nei "luoghi di missione"

Carissimi amici, di ritorno dal mio viaggio a San Isabel do Majune in Mozambico dove ho trascorso 5 settimane insieme ai nostri ragazzi, è per me un grande piacere parlarvi della mia esperienza e dei nostri ragazzi adottati.

La Missione si trova nel Nord del Mozambico nella regione del Niassa, a circa 900 km dalla città di Nampula, passaggio obbligato per qualsiasi destinazione si voglia prendere per visitare il Nord del Paese.

Majune è a circa 800 mt. di altitudine, ci si arriva attraversando una vasta regione coperta di folta vegetazione e percorrendo una strada sterrata piena di enormi buche in alcuni tratti quasi impercorribile; infine, si attraversa un fiume, il Luambaha, sulle cui rive si affacciano numerosi villaggi: Mukulungu, Malila, Micoco, Riäte, Mamona Mitomone, Luambaha, Mecualo Cipwipwi e Malanga.

Sino a un anno fa, un grosso ponte vecchio e malandato, ci permetteva di arrivare sulla riva opposta senza particolari problemi, ora con le grandi piogge il ponte è stato spazzato via e la traversata è possibile solo su una "barca" (si fa per dire), ovvero su di un tronco d'albero scavato dove galleggiano al suo interno almeno 25 cm. d'acqua. Malanga è un agglomerato molto grosso (pensate che è addirittura il più grosso villaggio della Missione di Majune) di capanne fatte di fango con i tetti di paglia. Gli unici edifici in muratura sono la casa delle Suore, la Eschola San Isabel e alcune cassette adibite a dispensario. Le scuole sono sia primarie che secondarie e poiché vi è un generatore di corrente alla sera si fa lezione per le persone adulte.



Ogni mattina, alle 6,30 in punto tutti i ragazzi e gli insegnanti, sul piazzale davanti alla scuola cantano l'inno nazionale e compiono "il rito" dell'alza bandiera prima di iniziare le lezioni.

Un internato femminile e uno maschile ospita i ragazzi e le ragazze che vengono dai villaggi vicini che non possono tornare a casa a piedi tutti i giorni.

Davanti al mulino, unico di tutta la Missione, la gente si mette in coda sin dalle prime luci dell'alba; un grosso forno in pietra permette di cuocere il pane due volte alla settimana.

Una serie di tubature che partono dal vicino fiume trasportano l'acqua sino al centro della piazza del villaggio; qui le donne ne fanno provvista utilizzando una vecchia, arrugginita ma funzionante pompa a mano. Una volta al mese viene distribuito a tutte le famiglie, olio, zucchero e sapone.

Il mercoledì Malanga si riempie del vociare di giovani mamme accompagnate dai loro piccoli. È il giorno delle visite al dispensario e viene distribuito il latte in polvere ai piccoli. (A Malanga per la vicinanza di una zona dove c'è una forte presenza di mosche tze tze, non ci sono capi di bestiame o capre che possano produrre latte fresco). Il venerdì, Sr. Goretti,



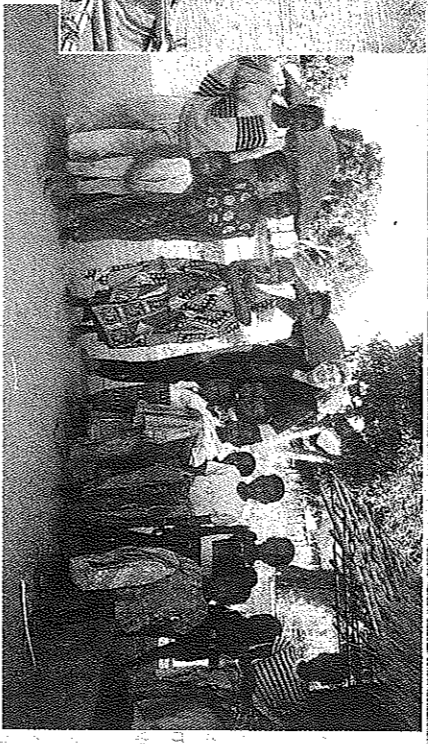
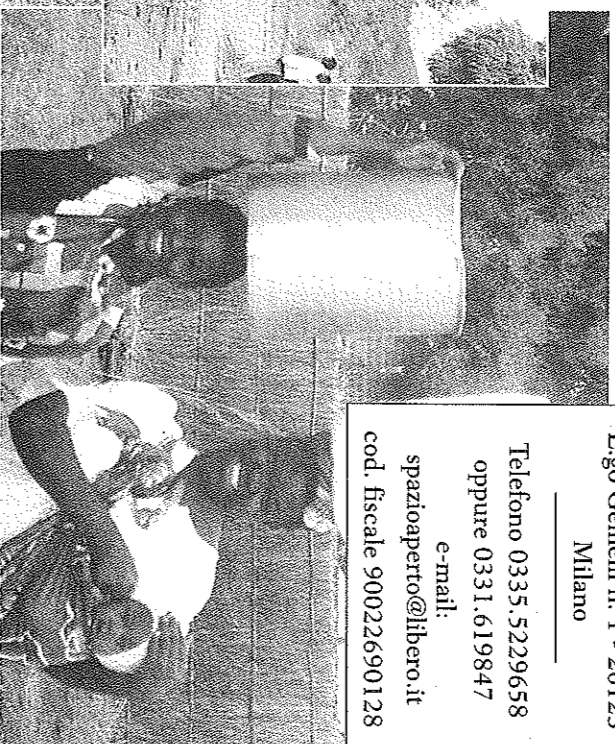
collaboratrice di Suor Ines, effettua i prelievi per i vetrini

della malaria (l'unico strumento a disposizione per le analisi sino ad ora è un vecchio microscopio e i vetrini per la malaria).

Fuori da Malanga però le cose sono radicalmente diverse. Ho accompagnato Sr. Ines nella sua visita mensile a ciascuno dei villaggi della missione. Ecco ciò che ho potuto osservare.

La struttura di ogni villaggio è sempre la medesima, un agglomerato di capanne fatte di fango con i tetti di paglia, ma la differenza è che la miseria è ancora più accentrata.

C'è una piccola escolintha in ogni villaggio, anch'essa col tetto di paglia e senza pareti dove i bambini fanno lezione seduti su tronchi d'albero al



posto dei banchi.

Davanti a ciascuna capanna sistemati in cesti di paglia, il riso macinato, la farina di miglio e mandioca si asciugano crogiolandosi pigramente al sole.

Un gruppetto di giovani donne sta lavando i panni al fiume; cantano, sbatacchiano i panni nell'acqua, questo serve anche a tenere lontani dalla riva i coccodrilli di cui il fiume è pieno.

Anche qui si distribuisce a ciascuna famiglia olio, zucchero, sapone. Poi, all'improvviso al centro della piazza viene portato un tavolino, viene improvvisato un posto di salute volante (un piccolo posto di pronto soccorso). Tutti si mettono in fila dietro a questo tavolo e per tutta la giornata Sr. Ines,

disinfetta ferite, mette gocce di collirio, visita e distribuisce medicine.

Si va avanti tutto il giorno sino a che l'ultima persona della fila è stata visitata. Rapidamente si fa buio, si ripone nella jeep la grande scatola del pronto soccorso (ormai quasi vuota, per la verità) e si riparte.

Domani in un altro villaggio si ricomincerà da capo. Questo è in sintesi uno spaccato della realtà che ho incontrato nel mio viaggio ma resto a vostra disposizione per qualsiasi altra informazione vorrete chiedermi.

p. Associazione Missionaria Spazio Aperto onlus
la responsabile progetti adozione a distanza in Mozambico
Antonella Saporiti

I cognomi più diffusi

Nel nostro comune sono presenti varie tipologie di cognomi: Bianchi e Rossi sono cognomi diffusi su tutto il territorio nazionale.

Albè, Fusè e Pigni invece si potrebbero definire tipici di questa zona, quella della provincia di Varese e delle province limitrofe non avendo diffusione in altre parti del territorio nazionale. Colombo e Banfi sono molto frequenti nel nord Italia ed, in particolare, in Lombardia.

Gli altri cognomi sono presenti, oltre che in Lombardia, in altre regioni:

Fertoli è molto diffuso in alcune province dell'Emilia Romagna; Caprioli in alcune province del Lazio e della Puglia; Macchi in Emilia Romagna ed in Toscana. Si ringraziano le impiegate dell'anagrafe del comune di Gorla Maggiore per la collaborazione.

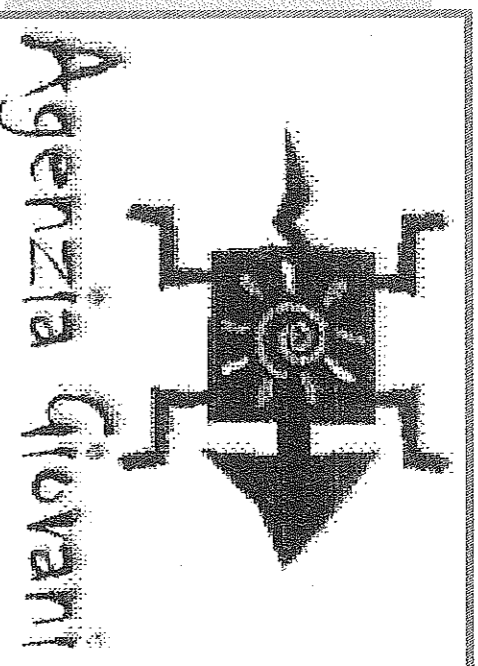
In Italia

1. Rossi
2. Russo
3. Ferrari
4. Esposito
5. Bianchi
6. Romano
7. Colombo
8. Ricci
9. Marino
10. Greco

A Gorla Maggiore

1. Colombo
2. Banfi
3. Macchi
4. Albè
5. Caprioli
6. Pigni
7. Fusè
8. Bianchi
9. Rossi
10. Fertoli





e-mail: info@agenziagiovani.it
www.agenziagiovani.it

Da dove viene

Agenzia Giovani è un progetto del Fondo Nazionale di Lotta alla Droga, inserito nel piano territoriale triennale dell'ASL della Provincia di Varese. È voluto e promosso dalle amministrazioni comunali di Fagnano Olona, Olgiate Olona, Marnate, Gorla Maggiore, Gorla Minore e Solbiate Olona. Vede quali partner di processo il Centro Servizi Formativi Enaip di Busto Arsizio e la Cooperativa Soc. Elaborando.

Quali pensieri

Tecnicamente lo si può definire un "intervento di Comunità", volto ad innalzare i livelli di competenza e gestione del benessere nei giovani. Concretamente intendiamo dire che non è possibile occuparsi dei bisogni/desideri delle nuove generazioni, senza impostare interventi rivolti a tutto il contesto sociale. Pensiamo infatti che il disagio non sia un fattore legato all'età di una persona, ma che debba essere compreso, quindi riletto ed affrontato da parte di tutta la realtà territoriale.

Cosa e come lo vuole

Gli obiettivi che si prefiggono fanno capo alle strategie della prevenzione primaria. Si tratterà di

costruire insieme ai giovani, occasioni d'incontro attraverso attività culturali, ludiche, sportive,...

Agenzia Giovani, si propone quale collettore di esperienze giovanili nella Valle Olona, con l'intento di supportare le progettazioni dei giovani che intendono sviluppare idee relative al cosiddetto "tempo libero".

È importante sottolineare che non ci si muoverà in un'ottica di omologazione delle proposte giovanili, in quanto non è interesse di Agenzia Giovani il coordinare né *griffare* quanto è vivo ed autonomo sul territorio.

Parallelamente a questi interventi, verranno attivate alcune "filiera", che avranno il compito di sviluppare progetti dedicati ai giovani. Con il termine *filiera*, si vuole indicare un'area tematica che coinvolge la vita sociale di tutta la Comunità Locale. Nello specifico di Agenzia Giovani, si renderanno immediatamente attive le filiere: lavoro, cultura, educativa.

La filiera lavoro si occuperà di sviluppare progetti di formazione al lavoro, accompagnamento allo sviluppo d'impresa e quant'altro possa avere una ricaduta in termini di miglioramento della *qualità del lavoro* dei giovani.

La filiera cultura, affiancherà chi sul territorio ha interesse a sviluppare progetti giovani in questo vasto ambito. Anche in questo caso non si tratterà di attivare gruppi di "discussione fine a se stessa",

quanto di mobilitare risorse, costruire condizioni, realizzare concretamente obiettivi di carattere culturale.

La filiera educativa, si occuperà di sviluppare progettazioni partecipate, che vedano fra gli attori le agenzie educative del territorio: famiglia, scuola, associazionismo, oratorio,...

L'idea di fondo che sottintende a tutti i lavori di filiera è quella di non replicare servizi già esistenti, quanto di offrirsi come *partner* di progetti dedicati ai giovani della Valle Olona.

Per avere un'idea più concreta sui prodotti di filiera, si rimanda alla lettura del materiale che presenta il programma giugno/novembre 2000.

Cosa non è e cos'è

Agenzia Giovani non è uno sportello informativo, ma un luogo dove si può essere accompagnati a reperire risorse e sviluppare progetti giovani.

Dov'è

Telefonicamente si può contattare Sergio Preite c/o CSF ENAIP Busto Arsizio 0331/68.52.52

Prossimamente, segnaleremo l'indirizzo "reale" della sede di Agenzia Giovani.

*È un progetto delle Amministrazioni comunali di:
 Fagnano Olona, Olgiate Olona, Marnate, Gorla Maggiore, Gorla Minore, Solbiate Olona
 (L. 45/99)*

Una festa inusuale!

Domenica 24 settembre 2000 si è svolta nel nostro paese la festa della solidarietà e dei diritti, un momento voluto dagli assessorati ai servizi sociali dei paesi della Valle Olona, al fine di sensibilizzare la gente su temi ed argomenti poco sentiti; ma non per questo meno importanti

Diversi sono stati i momenti che hanno caratterizzato i giorni da giovedì a domenica: la tavola rotonda tenutasi nella sala della videoteca, che ha visto come protagonisti il nostro sindaco, gli assessori ai servizi sociali comunale e provinciale, suor Cristina Banti impegnata in un centro di prima accoglienza presso la stazione centrale di Milano, ed infine il dottor Pozzi, professionista esperto di relazioni sociali e problemi psicologici.

La festa è proseguita con la camminata partita ed arrivata all'oratorio maschile il sabato sera, mentre al ritorno un gruppo di persone esperte in musiche popolari ha colorato la serata in modo semplice e conviviale.

aperta con la celebrazione dell'eucaristia presso il centro Paolo VI, per continuare con il pranzo organizzato dai volontari dell'oratorio maschile, ed il torneo di pallavolo che ha visto la partecipazione soprattutto dei ragazzi dell'oratorio e di alcuni operatori sociali con i ragazzi disabili impegnati in progetti di inserimento ed accoglienza di questi ultimi. Presso la sala mostre una esposizione di opere realizzate con il supporto di alcuni membri dell'atelier (strumento già operante nel nostro comune) ha voluto dare voce attraverso il disegno anche a coloro che faticano a trovare spazi comunicativi all'interno della società. Interessante la presenza delle associazioni di volontariato la domenica mattina in piazza,

ciascuno con la sua peculiarità, e la propria specifica area di lavoro, un modo per farsi conoscere ma soprattutto un'occasione di lavoro comune.

Un'attenzione particolare meritano le testimonianze del giovedì sera, tutte interessanti, ma una in particolare ha prodotto un effetto testimoniato anche dalle persone presenti in sala, e mi riferisco a Suor Cristina, relatrice soprattutto di una esperienza fatta di amore e di rispetto, di passione e di confronti continui con le persone incontrate quotidianamente.

Una cronaca nella quale si vedono i volti di persone scampate alle guerre, ai maltrattamenti, alle torture; bambini, mamme e giovani. In particolare suor Cristina

ha voluto sottolineare tre aspetti che minano la possibilità di una relazione vera con chi è meno "fortunato": potere, avere, apparire, tre condizioni che costruiscono muri insormontabili circa la possibilità di aprire varchi ragionevoli nella nostra mente riguardo gli ultimi, i disadattati. Ma il suo non è

stato soltanto un movimento emotivo, la sua capacità straordinaria di saper trovare spazio all'interno delle mentalità e culture nelle quali la figura della donna viene emarginata (essendo in un centro di prima accoglienza le

culture che si affacciano sono molte e diversificate tra loro) è stata una maniera con la quale far capire che l'accoglienza vera non prescinde da atti di rispetto

della cultura e delle nostre tradizioni europee; un inserimento razionale graduale e obiettivo. Una "operazione sociale" tutt'altro che facile; una realtà in continua costruzione;

situazioni nelle quali trovare vie d'uscita è compito di tutti: amministrazioni, associazioni, comitati e semplici cittadini. Si tratta in definitiva di considerare i nuovi avvenimenti all'interno della comunità umana, non con spirito emotivo ed epidermico, non con un'ostilità assoluta, ma con la voglia (priva di presunzione) di costruire assieme un

progetto di comunicazione e confronto capace di snuovere le intenzioni migliori che ciascuno porta dentro di sé.

Emanuele Ferrari

E il pullman va!

Pescatori gorlesi sulla via di Venezia

Domenica 8 ottobre 2000, ore 5 del mattino.

Un pullman, con a bordo una cinquantina di persone più o meno assonate, lascia Gorla Maggiore: destinazione Venezia.

Ma chi erano quei temerari che non hanno esitato a sfidare il tempo incerto pur di divertirsi e stare in compagnia?

Erano naturalmente i pescatori gorlesi ed un numero di simpatizzanti che hanno raggiunto la città lagunare verso le 9, dopo 4 ore di allegro parlofare.

I nostri hanno visitato anche l'isola di Murano con le sue vetrine scintillanti colme di vasi, ani-

maletti e caramelle sapientemente modellate nel vetro, e Burano, famosa per i suoi merletti.

Qualche pescatore ha cercato di superare la fama dei pizzi e dei centri, tentando di raddrizzare un campanile un po' pendente, senza ovviamente riuscirci. Non poteva mancare un buon pranzo consumato a Venezia, in un ristorante del centro. Alle 22.30

l'allegria brigata rientrava nella nostra cittadina forse un po' stanca ma pienamente soddisfatta della bella giornata appena conclusa.

Dopo Venezia il pensiero dei pescatori corre al Campionato Sociale terminato, con una gara

d'anticipo, con la vittoria di Giancarlo Casellato, il socio il più anziano che ha vinto nonostante la sua apparente timidezza.

Anzi, è proprio quando tutti lo credono innocuo, rincorati dal suo aspetto mite, che... ZAC! lui sferra l'attacco finale e vince.

Già, vincerei! Sono in molti a dire "Ho vinto", "Abbiamo vinto" quando si gareggia all'interno della nostra società, ma il momento decisivo arriva per tutti e così, quando si passa al peso, è l'ago della bilancia che mette a tacere i più.

Per concludere ricordiamo che l'8 dicembre saremo a Marano Ticino per un'amichevole con-



P.L.

Le iniziative di fine anno del Circolo ARCI Visita alla Certosa e veglione di Capodanno



I partecipanti a pranzo

Gli amici del Circolo Arci, per la gita sociale hanno scelto la Certosa a Pavia.

Domenica primo ottobre, una giornata non proprio bella, con varietà tra sole e pioggia. In mattinata visita ad una cantina sociale, piccola ma efficiente con assaggi di vini locali, e buon salame nostrano.

Il pranzo viene consumato, a Cigognola, poi visita alla Basilica, la grande Certosa di Pavia. Nonostante la metà già molto conosciuta, è sempre una emozione entrare e vedere un interno molto interessante, non solo curiosità.

Trascorsa una giornata in compagnia con gente allegra, e simpatica fuori dalle mura cittadine porta una vitalità immen-

sa. Andare a spasso come si dice di solito non è solo andare a pranzo, ma conoscere le belle meraviglie di questa Italia, che con tantissime cattedrali e conventi sono sempre da ammirare, pensando a chi tempi indietro ha costruito con tanto amore, passione per l'arte, ma tanto da amare i nostri santi. Con la Lombardia e Piemonte di opere bellissime e grandiose ne esistono in quantità, e spesso le gite sono sempre rivolte alle opere e per la fede.

Dopo la grande gita, il circolo Arci vuole intrattenere i suoi soci e simpatizzanti tutti a partecipare al Veglione di S. Silvestro. Cenetta preparata in casa, con antipasto all'italiana, lasagne, arrosto

con verdure, frutta secca, torta e caffè. Non mancherà il buon vino e ilotechino con le tradizionali lenticchie, a mezzanotte panettone e grande brindisi.

Durante la serata musica da ballo. E tante sorprese. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi direttamente al circolo tutti i giorni (escluso il giovedì) dalle ore 15 alle 19. Il prezzo per tutti è di L. 50.000.

Il Consiglio Direttivo del circolo, coglie l'occasione per augurare ai soci, al Consiglio Comunale e a tutti i cittadini gorlesi un Felice Santo Natale e un buon Anno 2001, con la speranza che il futuro sia più roseo e felice per tutti.

Antonio Quintiero

Ciclistica Canavesi

54° Trofeo Canavesi nel segno di Gavazzi

Archiviato il 54° Trofeo Canavesi, vinto da un figlio d'arte, Mattia Gavazzi che ha bruciato

sull'ultimo scatto Daniele Colli. La gara valida come terza prova della 14° Challenge Alfredo Binda che ha visto primo Fabrizio Pellegrino indossare (a Gorla) la maglia

Colagem, come leader della classifica a punti.

Mentre Ivan Ferri per quello della montagna.

Una gara molto bella, che ha trovato lo scatto finale di Gavazzi, ma tanti erano stati i tentati-

vi di fuga. Il G.P. della montagna a Gorla è stato vinto da Samuele Togni.

Non brillanti i portacolombi della Canavesi nel finale, ma attivi in corsa.

Quindi una buona organizzazione, tanto interesse per ben figurare in questa gara riservata alla categoria "juniores". I dirigenti già si muovono per il futuro, per migliorare la qualità della nuova formazione, crediamo proprio che il giovane presidente Fabio Dell'Acqua voglia incrementare questo sport con qualche buona novità.

Certamente non si dorme su allori, ma si vanno a cercare. Alla prossima del "Periodico" sentiremo direttamente Fabio

per le novità del futuro. Per il momento il Consiglio Direttivo con i corridori, tifosi e simpatizzanti iscritti, formulano a tutti i gorlesi sponsor, a collaboratori esterni, un felice SS. Natale e Buon Capodanno. Che il futuro ci regali ancora tante soddisfazioni. Da parte mia un caro saluto alla signora Canavesi e Angelo Pozzi, i veterani sempre attivi per il sodalizio ciclistico.

A. Quintiero

'Luna Rossa' a... Genova

Un gorlese si è recato al Salone Nautico di Genova e ci ha inviato alcune foto (ne pubblichiamo due)



Nuovo Gruppo Pensionati

“Stiamo insieme finché possiamo”

Si è costituito, o almeno si spera, un nuovo gruppo di pensionati: "Serenità", con ritrovo presso il Circolo Arci di via Roma, 18. Alcune donne vogliono e cercano collaboratori per formare un gruppo che vuole riunirsi per compagnia (stare insieme), magari organizzando durante i pomeriggi il modo di trascorrere con giochi, trattamenti qualche ora di allegria. Il gruppo già ritrovatosi, ma con poca scarsità di persone alla buona volontà. Dicevamo un gruppo di persone anziane o pensionati, non un gruppo di sole donne. Il gruppo riceve tutti. Sia di fatto, e lo dico, che questa volta saranno gli uomini

a farne le critiche, e pettegoli. Guardano con stupore da dietro le quinte. Perché mai? Il Circolo è un locale molto ampio, quindi c'è posto per tutti. Tra di noi non bisogna trovare solo solitudine, e amarezze dalla vita. Cosa ci rimane, vediamo che tanti predicano di stare insieme, volersi bene, cercare locali sani, e poi nel momento della partecipazione, si volta le spalle a chi si attiva a nuove esperienze. Non andare lontano, basta vedere chiaro nei piccoli centri della Valle, c'è di tutto e per tutti. Solo a Gorla si dimostra indifferenza. La volontà di chi ha preso questa iniziativa va lodata. Quello che si chiede è la partecipazione, e

passare ore in compagnia. Ritengo opportuno, visto le voci, che quando si parla del Circolo Arci, è come parlare di qualcosa di cattiva sorte. E un buon locale che spesso viene messo a disposizione per varie avventure. E perché no, a una simile iniziativa di gruppo. Forse manca il coraggio di fare il primo passo, l'amico non ti segue? provaci, se la cosa piace ne parli bene, altrimenti fai al contrario. Ma la rinuncia in partenza non ha valore. Auguro alle signore tanto affetto per la loro prova di coraggio, senz'altro di meritarsi il successo. A tutti i gorlesi con tanta simpatia, un augurio sincero per le Sante Feste.

Antonio Quintiero

Poesia

Paese natio

Il profumo dell'aria che stormisce tra le foglie dei platani in fila: sui campi dorati vola l'allodola; cinguettii di passeri felici si uniscono al canto della cicala; lo sguardo limpido e arguto del contadino che si confonde sul carro di fieno, quello materno e fiero della donna che torna dalla filanda per riprendere gli usati domestici riti, l'operato in tuta blu che, tornando dal diurno lavoro, sorride stanco nell'infinito mare della speranza...
È la mia terra natia!
È la sua gente!
E chi lontani di insegnamenti: a semplici e ferme visioni di vita laboriosa, umani, onesti, puri, solidali sentimenti che legano quella gente. Ricordi che esaltano e di gioia colmano questo mio spirito che oggi vaga confuso e quasi scervo di mèta, in cerca di nuove speranze!
Oh Terra natia, in te ritrovo il mio essere e a te vorrei tornare, con la mia amata donna, per riempirmi celesti sogni.

P. Landoni

GRAFOLOGIA

Approfondiamo questo argomento affascinante e di attualità

La scrittura curva e la scrittura angolosa

Dopo avere illustrato sull'ultimo numero del Periodico della Comunità la struttura teorica della grafologia, passiamo ora a presentare il significato dei più importanti segni che compaiono nella scrittura, precisando che in questa sede non si tratta di esporre un trattato di questa disciplina, né tanto meno di dare al lettore gli strumenti per esaminare la propria o l'altrui scrittura, ma si vuole soltanto dare soddisfazione ad una curiosità intellettuale o, se vogliamo, culturale. Si deve inoltre precisare ancora una volta che qui si prendono in considerazione i singoli segni, mentre invece il grafologo, esaminando una scrittura, non può prescindere dal rapportare ogni singolo segno con tutti gli altri del contesto grafologico di tale scrittura.

La scrittura può avere un andamento curvilineo o un andamento angoloso. La scrittura angolosa presenta nel suo tracciato degli angoli anche là dove il modello calligrafico prevede delle curve. La mano dello scrivente, anziché espandersi liberamente verso destra (il moto - come si è detto nella prima puntata - dell'estroversione) compie un movimento repentino di contenimento della spinta verso l'altro. Viceversa le scritture che hanno un andamento tondeggiate presentano delle curve anche là dove il modello calligrafico non le prevede. (Si vedano gli esempi nelle illustrazioni).

Il bambino quando traccia i primi scarabocchi fa dei cerchi e non degli angoli. Gli psicologi dicono che riproduce il volto della mamma. Negli scarabocchi dei bambini gli angoli compaiono, più tardi, dopo i primi

“NO!”, come segno della comparsa di una opposizione all'ambiente. Per tornare alla scrittura, tutti sappiamo che l'angolo non si insegna a scuola, anzi il modello calligrafico prevede molte curve (il famoso "o" fatto col bicchiere). La curva e la rotondità sono dunque dei moti naturali, perché richiedono un movimento quasi inerte. L'angolo invece è il prodotto di una tensione neuromuscolare: ci vuole forza per tracciare l'angolo, come si fa fatica a mantenersi in un continuo stato di allerta e di difesa. Le persone che hanno una scrittura angolosa generalmente, nel loro passato, soprattutto nell'età evolutiva, hanno avuto delle esperienze dolorose e dei rapporti faticosi con l'ambiente (ad esempio, figure parentali - che non sono necessariamente i genitori - con uno stile educativo autoritario).

Pertanto, in generale, si può affermare che l'angolosità rivela la presenza di una situazione dolorosa, di disagio, di un malessere nei confronti dell'ambiente. Lo scrivente nel tracciare le parole forma delle deviazioni repentine quasi per sottrarsi con la fuga o proteggersi da quella situazione. Quindi la scrittura angolosa è propria di coloro che, provando dolore/disagio nel contatto con l'ambiente, sono tutti tesi alla difesa di se stessi, all'autoprote-

zione, sono in perenne atteggiamento di cautela e vigilanza. In contrasto con gli altri e in opposizione con l'ambiente, rifiutano il sacrificio di sé per difendersi. Viceversa l'andamento tondeggiantone sta ad indicare che il soggetto che scrive si trova in una situazione di benessere, di piacevolezza e di assenza di dolore e di tensioni. Quindi questa persona va al contatto con l'ambiente con un atteggiamento rilassato e di disposizione alla donazione di sé.

Per passare poi alla determinazione di comportamenti più visibili all'osservazione comune si può affermare che, se la presenza delle linee curve è indicativa della disposizione ad andare verso gli altri, la curva è il segno della disponibilità all'accoglienza, dell'altruismo spontaneo e naturale, della generosità intesa anche come rinuncia a se stessi e ai propri diritti in favore degli altri. Se la presenza invece di angoli esprime una posizione di difesa e di chiusura di fronte agli

altri, sentiti come elementi temibili ed estranei, le persone che hanno questa scrittura sviluppano le loro riserve nei confronti dell'ambiente e degli altri attraverso comportamenti di avarizia, diffidenza, paura, reattività, irritabilità, insofferenza, sospettosità, pernosità, suscettibilità. Si adattano alla realtà con difficoltà o quanto meno dopo averne controllato tutti i dati. I rapporti con gli altri sono sempre difficili, perché queste persone temono che non vengano loro riconosciute le qualità e i meriti. Di fronte al richiamo, alla contestazione si difendono o si chiudono.

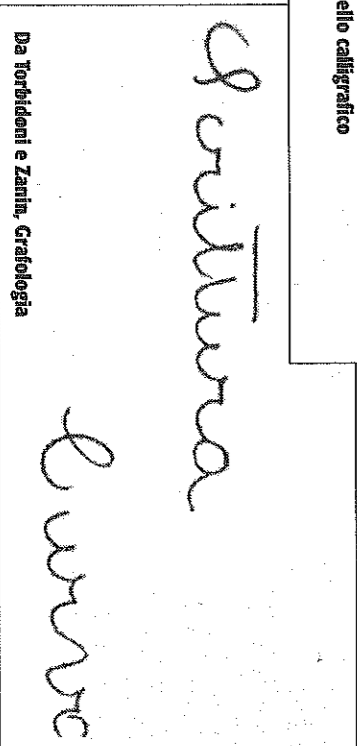
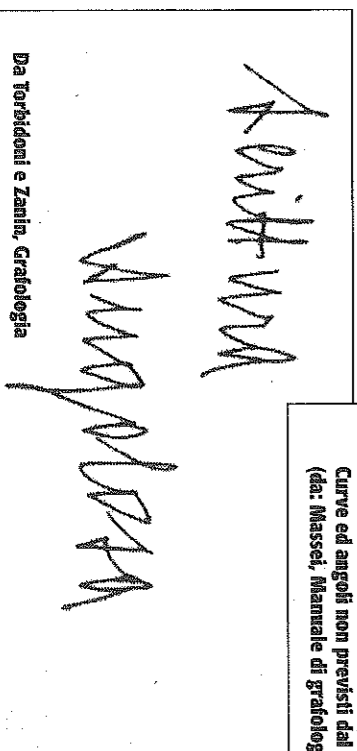
Occorre precisare però che, se è vero la curva è segno di altruismo, è altrettanto vero che una scrittura eccessivamente curva indica la presenza di una persona passiva, scarsamente ambiziosa, troppo disponibile, che tutto accetta dall'ambiente senza discutere e senza reagire. Queste persone sono facilmente plagiabili e condizionabili, perché

troppo semplici e troppo fiduciose del prossimo, sono persone che non hanno imparato a difendersi dall'egoismo e dalla distorsione che la realtà purtroppo spesso presenta. D'altro canto, se è vero che l'eccesso di angolo indica un blocco della capacità di relazionarsi con l'ambiente, è anche vero che coloro che hanno la scrittura angolosa possiedono doti e capacità che in certi ambienti e in certe situazioni possono rappresentare dei pregi. Generalmente chi ha questo tipo di scrittura, unitamente ad altri segni che qui non vengono esaminati, presenta ottime capacità critiche, una logica acuta e buone capacità discussive. È adatto, per esempio, alla professione dell'avvocato.

Al termine di questa esposizione appare chiaro quindi che l'equilibrio starebbe in una scrittura mediamente curva (se vogliamo mediamente angolosa) che, se da un lato è indice di apertura e di discreta capacità di socializzazione, dall'altro è anche segno di capacità di interscambio attivo con l'ambiente con un equilibrio di atteggiamento di offerta e di difesa, di donazione, ma non di passiva immolazione.

Andrea Cicognani
(Grafologia - 2)

andrea.cicognani@libero.it
<http://digilander.iol.it/cicagnabibi>



Curve ed angoli non previsti dal modello calligrafico (da: Massei, Manuale di grafologia)

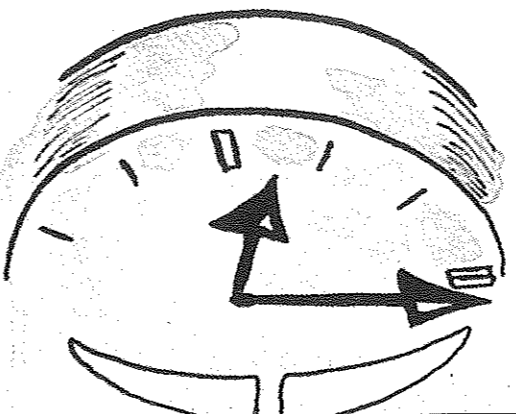
Da Torbidoni e Zanin, Grafologia

Da Torbidoni e Zanin, Grafologia

Orari di apertura al pubblico dell'A.S.L.

Sede di CASTELLANZA - VIA ROMA N. 44

Attività	Giorni	Orario
Fornitura protesica minore (pannoloni, cateteri, ecc.) e per diabetici	Lunedì, Mercoledì, Venerdì Martedì e Giovedì	8.30 - 10.30 8.30 - 10.30 / 15.00 - 16.30
Scelta e/o revoca del medico e pediatra di base, esenzione tickets	Lunedì, Mercoledì e Venerdì Martedì e Giovedì	10.30 - 12.00 10.30 - 12.00 / 15.00 - 16.30
Fornitura protesica maggiore (letti, carrozzine, ecc.)	dal Lunedì al Venerdì	8.30 - 10.30
Ufficio invalidi civili	dal Lunedì al Venerdì	8.30 - 10.30
Ufficio informazioni, prenotazioni modelli assistenza sanitaria all'estero	dal Lunedì al Venerdì	8.30 - 12.30 / 14.00 - 15.30
Sede di FAGNANO OLONA - PIAZZA GRAMSCI N. 1		
Attività	Giorni	Orario
Fornitura protesica minore (pannoloni, cateteri, ecc.) e per diabetici	dal Lunedì al Venerdì	8.30 - 10.30
Scelta e/o revoca del medico e pediatra di base, esenzione tickets	dal Lunedì al Venerdì	10.30 - 12.00



Orari degli uffici e dei servizi comunali

	Ragioneria Segreteria Tributi tel. 0331.617121	Biblioteca tel. 0331.614801	Anagrafe Stato Civile tel. 0331.617121	Ufficio Tecnico tel. 0331.617768	Polizia Municipale tel. 0331.614026	Assistente Sociale tel. 0331.617121	Sportello lavoro tel. 0331.614801	Informa Giovani tel. 0331.614801
Lunedì	10,00-13,00 16,00-18,00	14,00-19,00	9,30-12,30 16,00-18,00	10,00-12,30	10,00-12,00	14,30-18,00	CHIUSO	14,30-16,30
Martedì	10,00-13,00	8,30-12,30	9,30-12,30	CHIUSO	Per appunt. tel. 0331.614026	9,00-13,00	CHIUSO	11,00-12,00
Mercoledì	10,00-13,00	14,00-19,00	9,30-12,30	10,00-12,30	Per appunt. tel. 0331.614026	9,00-13,00	CHIUSO	14,30-16,30
Giovedì	10,00-13,00	CHIUSO	9,30-12,30 16,00-18,00	16,00-17,30	10,00-12,00 16,00-19,00	10,00-12,00 16,00-19,00	CHIUSO	14,30-16,30
Venerdì	10,00-13,00	14,00-19,00	9,30-12,30	CHIUSO	Per appunt. tel. 0331.614026	CHIUSO	CHIUSO	CHIUSO
Sabato	CHIUSO	8,30-12,30	9,30-12,30	9,30-12,00	10,00-12,00	CHIUSO	CHIUSO	CHIUSO

Quando si parla di politica, se si mettono a margine gli ideali, i valori e a volte le utopie, che dovrebbero costituire il fondamento naturale al fine di organizzare un corpo sociale secondo determinate regole, più semplicemente e allo stadio primario, si parla di confronto di idee per la ricerca del consenso elettorale.

Nei piccoli Comuni, quelli per intenderci con circa 5.000 abitanti, migliaia più, migliaia meno, è difficile parlare di politica.

Grossa parte dei loro cittadini sono poco sensibili alla vita politico-amministrativa, in virtù del fatto che i rapporti interpersonali che animano la vita del paese sono basati sulla informalità: ci si conosce un po' tutti. Il cittadino di questi Comuni, è l'impersonificazione antitetica, opposta, rispetto a quello delle polis della democrazia ateniese.

In quelle città, vere e proprie città-Stato, assolutamente non partecipative ai nostri Comuni, la partecipazione attiva alla gestione e alle decisioni inerenti la cosa pubblica, era elemento indispensabile per acquisire lo status di cittadino.

Quella che ai giorni nostri è la figura del Sindaco, era, allora, il Podestà (da non confondere con il funzionario del regime fascista), dotato di autorità suprema in ambito esecutivo, responsabile davanti ad un Consiglio composto da un ampio numero di cittadini, ed eletto per un periodo limitatissimo di tempo (un anno) e non ricandidabile per almeno tre anni. Il Sindaco dei piccoli Comuni, è sentito dall'immaginario collettivo, come una sorta di padre di una

grande famiglia, un po' il "parroco laico" del paese.

Tuttavia, se si ammette, come dovrebbe essere, che l'ambito politico debba essere ben distinto dai rapporti privati tra le persone, non dovrebbero sorgere problemi. Si può essere ottimi amici e nutrire una stima personale reciproca, pur avendo punti di vista politico-amministrativi differenti.

Spesso poi, tra l'altro, queste amicizie, si rivelano più sincere e leali rispetto a molte altre in cui prevale l'ipocrisia e la convenienza personale.

Fatta questa premessa, penso sia necessario cercare di capire che ruolo e che natura hanno le Liste Civiche, che, spesso e volentieri, fanno la loro comparsa nello scenario politico-elettorale, per la maggior parte, proprio nei Comuni con circa 5.000 abitanti, monopolizzando il governo, sia in termini temporali che numerici. Queste liste, sono paragonabili a quelli che, a livello nazionale, tecnicamente, sono definiti "partiti pigliarunti", le cui caratteristiche di fondo sono:

la riduzione drastica del bagaglio ideologico e l'apertura all'accesso di diversi gruppi di interesse.

La loro aspirazione, è quella di un po' presuntuosa, è quella di saldare la cittadinanza con il governo della cosa pubblica, pur sapendo che ciò non è possibile, perché la comunità è politicamente troppo segmentata per poter essere sintetizzata in una politica unitaria e avvolgente, che fa tornare in mente a pensarci bene, quella dei partiti populisti e dei regimi autoritari. Insomma, si propongono come degli alfieri di una forma di pseudo-democrazia diretta, in cui la comunità, dovrebbe essere coinvolta

direttamente nella determinazione delle scelte amministrative senza filtri di natura partitica.

Tuttavia, a differenza di quanto si voglia far credere, esse, sono partiti politici a tutti gli effetti, con a carico tutti i pregi e i difetti che quest'ultimi portano in seno, con l'unica differenza, come si diceva prima, di essere solo prive di riferimenti ideologici.

Se si pensa che le elezioni amministrative, nei piccoli Comuni, sono "spolitizzate", elezioni in cui la componente ideologica assume un ruolo pressoché nullo, anche grazie al fatto che tutti i Comuni non godono, comprensibilmente, di alcun tipo di potestà legislativa ma solo di potestà normativa secondaria (Statuti, regolamenti, atti amministrativi), allora si spiega facilmente il motivo per cui la "lista civica indipendente" ha vita facile nel vincere la sfida elettorale.

Prendiamo, a puro titolo esemplificativo, come punto di partenza, un piccolo Comune, uno dei tanti, in cui governa una "lista civica indipendente".

In questo Comune, le liste alternarne a quella "civica indipendente", che hanno, al contrario di essa, una matrice più o meno ideologica, difficilmente riescono a far valere ragioni di peso rilevante attorno cui coagulare un consenso che consenta loro di proporsi come una valida alternativa ai governanti in carica. Le aspettative degli abitanti dei Comuni in questione, sono limitate e appagate dal rifacimento del manto stradale, dalla sua pulizia, dalla manutenzione delle strutture e delle aree pubbliche e dalla fornitura dei servizi di base. Aspettative queste, che, premessa una sufficiente disponibilità di

fondi finanziari, difficilmente non vengono soddisfatte, visto il loro carattere ordinario.

Si crea così un circolo vizioso tra amministratori e la maggioranza dei voti a favore della "lista civica indipendente" è "bulgara", ma sembra essere anche incoercibile viste le molteplici dimanzioni che, per sua natura intrinseca, riesce ad innestare nella società civile. Da questi presupposti, deriva, non un deficit di quella che è definita come "democrazia in entrata", poiché il cittadino, con il voto, resta sovrano e delega i suoi amministratori, legittimamente eletti, ma un deficit di quella che è definita come "democrazia in uscita", ossia della qualità delle politiche pubbliche, che è una variabile indipendente rispetto alle preferenze degli elettori.

Un governo che non sente sul collo il respiro dell'opposizione, l'incertezza di essere confermato, è sempre, salva l'eccezione che conferma la regola, un governo meno efficiente e trasparente di quanto potrebbe essere se il timore di non essere rieletto fosse qualcosa di più che un'ipotesi remota. Nelle peggiori delle ipotesi, è un'amministrazione tendataria, in cui non c'è, non a parole, ma nella sostanza, una rotazione dei cittadini, quindi di idee alternative, nell'assunzione delle cariche pubbliche politicamente "pesanti". Certo, i tempi, rispetto alla

democrazia ateniese, sono cambiati e di acqua sotto i ponti ne è passata.

La libertà è cresciuta, i diritti della persona si sono espansi, la storia ha prodotto modelli diversi di democrazia e di partecipazione. Forse, a questo punto, della democrazia, qualcuno si è pure stancato, o non ne avverte nemmeno più l'importanza e la conaturata fragilità.

Tutto ciò produce, restando nell'ambito dei Comuni più piccoli, un risultato a due facce. Da un lato, la delusione di chi crede nell'eguaglianza dei cittadini e vorrebbe vedere periodicamente rinnovare nelle persone le cariche elettive e decisionali, secondo il principio di rotazione, evitando che la politica cada in balia di personalismi e di una gestione del potere fribiegata su sé stessa, al di là delle belle parole che inviamo i cittadini alla partecipazione.

Partecipazione, che, per forza di cose, ad ogni livello governativo, non solo comunale, è sempre più ideale che reale, più astratta che concreta, visto che è quantomeno assurdo attendersi che, chi governa, pensi a soddisfare richieste diametralmente opposte a quelle che, si suppone, hanno portato alla vittoria elettorale i governanti medesimi.

Dall'altro, la gioia di chi non aspetta altro che erigersi a decisore incontrastato, facendosi magari beffa di opposizioni impotenti (grazie al sistema elettorale maggioritario), relegate ad un ruolo più di sgabello, anziché, come invece dovrebbe essere in una democrazia moderna, di spada di Damocle posta sulla testa di chi governa.

Alberto Macchi

Pro Loco Gorla Maggiore

Calendario manifestazioni

Sabato 2 dicembre ore 16,30 Centro Paolo VI
"Il Tesoro di Bombardone"

Spettacolo per bambini della scuola materna e delle elementari, a cura di Claudio Madia (conduttore del programma per bambini "Albero Azzurro", in onda su Rai Uno).



Venerdì 8 dicembre ore 21 Centro Paolo VI
"Concerto di Zampognari"

Concerto tenuto da un gruppo di zampognari bergamaschi.



Sabato 16 dicembre ore 21 Chiesa Parrocchiale
"Concerto degli Auguri"

Tradizionale concerto tenuto dal Corpo Musicale Santa Cecilia in collaborazione con la Corale Parrocchiale.



Domenica 17 dicembre ore 16,30 Torre Colombara
INAUGURAZIONE MOSTRA

"Tesori di Santa Maria Assunta in Gorla Maggiore - Sacrorum Res Oggetti di culto, liturgia, devozione e spiritualità"

Mostra organizzata congiuntamente dall'Assessorato alla Cultura, dalla Fondazione Torre Colombara e dalla Pro Loco, che occuperà gli spazi della Torre Colombara, della Sala Mostre e della Chiesa di San Carlo, ove verranno esposti i pezzi di maggior pregio che appartengono alla nostra Parrocchia.

Volontari al lavoro per l'allestimento della Mostra "Tesori di Santa Maria Assunta in Gorla Maggiore"



Natale 2000



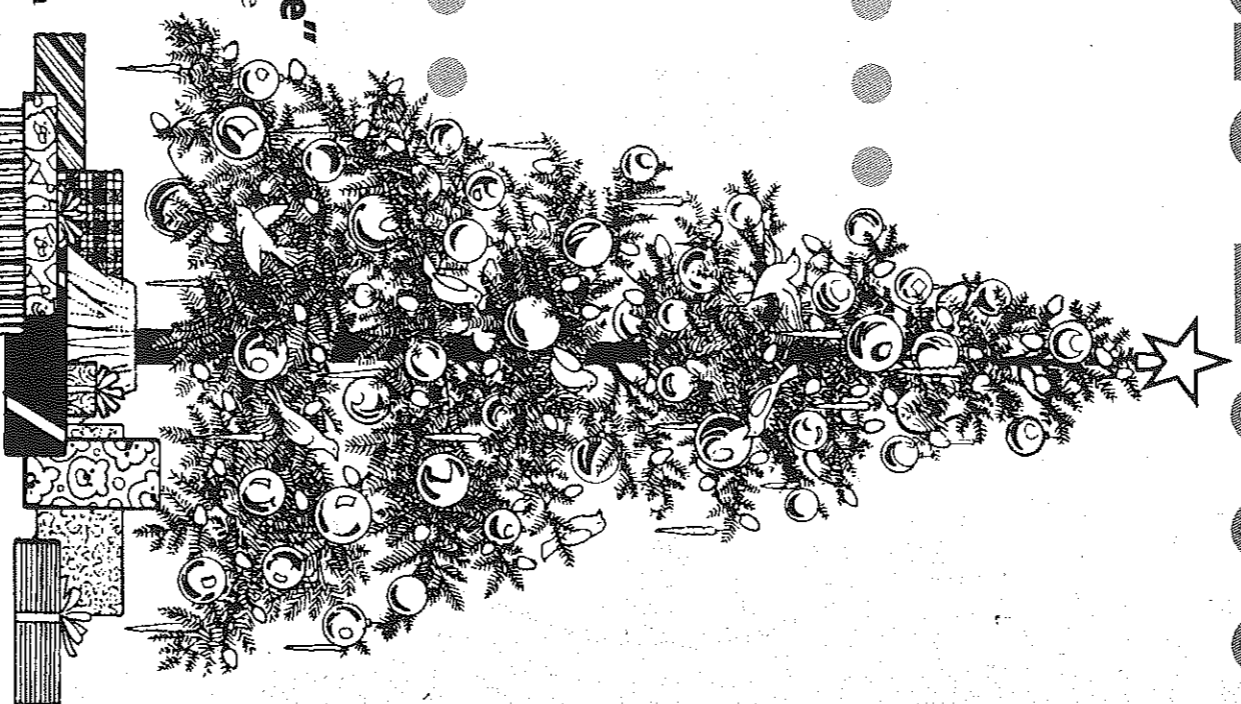
Dal 16 dicembre al 7 gennaio
"Presepe"

Il Presepe, realizzato nel cortile del Circolo Arci (dietro il Palazzo Comunale), inaugurato il 16 dicembre sarà visibile fino al 7 gennaio.



Sabato 24 dicembre ore 15
"Arriva Babbo Natale"

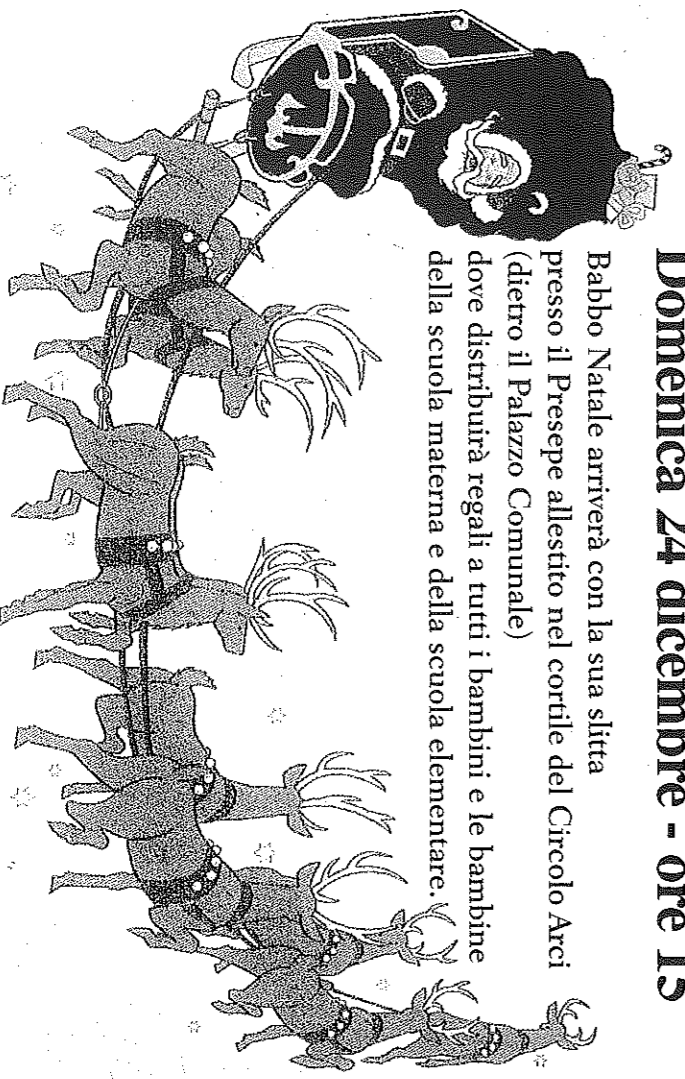
Nel pomeriggio del 24 dicembre Babbo Natale arriverà sulla sua slitta in Piazza Martiri e raggiungerà il Presepe, dove distribuirà i regali ai bambini della scuola materna e della scuola elementare.



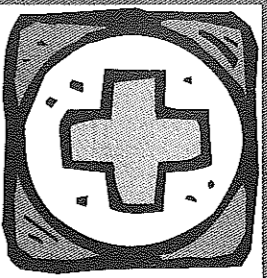
Arriva Babbo Natale

Domenica 24 dicembre - ore 15

Babbo Natale arriverà con la sua slitta presso il Presepe allestito nel cortile del Circolo Arci (dietro il Palazzo Comunale) dove distribuirà regali a tutti i bambini e le bambine della scuola materna e della scuola elementare.



Farmacie di turno durante le feste



Domenica 24.12.2000

Busto Arsizio, Del Corso, Corso Italia, 64
 Gorla Maggiore, Dr. Raimondi, viale Europa, 48
 Mozzate, Dr. Bernardelli, via F.lli Rosselli, 6
 Busto Arsizio, Dr. Perina, via Bramante, 8 (fino alle 21)

Lunedì 25.12.2000

Busto Arsizio, Comunale 1, viale Rimembranze, 27
 Gorla Maggiore, Dr. Raimondi, viale Europa, 48
 Mozzate, Dr. Bernardelli, via F.lli Rosselli, 6
 Busto Arsizio, Comunale 3, via Largo Giardino, 7

Martedì 26.12.2000

Busto Arsizio, Carmellino, via XX Settembre, 1
 Castellanza, Comunale 2, via S. Camillo, 2
 Busto Arsizio, Dr. Derivi, via Ricordanze, 22 (fino alle 21)

Domenica 31.12.2000

Busto Arsizio, S. Anna, via Comerio, 1
 Fagnano O., Comunale, via Montello, 2e
 Busto Arsizio, Maggioni, via XX Settembre, 41 (fino alle 21)

Lunedì 1.01.2001

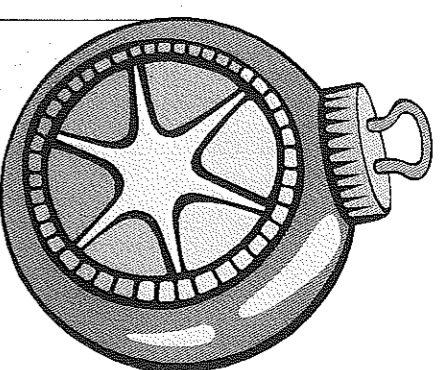
Busto Arsizio, Comunale 1, viale Rimembranze 27
 Olgiate O., Milanese, via Mazzini, 34
 Busto Arsizio, Comunale 4, viale Boccaccio, 83 (fino alle 21)

Sabato 6.01.2001

Busto Arsizio, Comunale 1, viale Rimembranze, 27
 Busto Arsizio, Comunale 2, via P. Giuliani, (fino alle 21)

Domenica 7.01.2001

Busto Arsizio, Comunale 1, viale Rimembranze, 27
 Fagnano O., San Rocco, via Cadorna, 29
 Busto Arsizio, Comunale 2, via P. Giuliani, (fino alle 21)



Ba
 Bocciofisa
 Gorfa
 Maggione
 augura
 a tutti
 Buone
 Feste

ANAGRAFE

Benvenuti ai nuovi nati

Albe Nicolo	4/7/2000
Fedosi Fabio	7/7/2000
D'Italia Nicole	10/7/2000
Callini Vanessa	11/7/2000
Cartano Greta	14/7/2000
Colombo Matteo	15/7/2000
Gritti Lisa Teresa	16/7/2000
Bogani Martina	21/7/2000
Testa Giulia	8/8/2000
Bosetti Alessandro	25/8/2000
Castiglioni Elisa	12/9/2000
Spinolo Mattia	20/9/2000
Mezzanica Michela	22/10/2000
Roveda Mauro	24/10/2000
Fumagalli Filippo	8/11/2000

Li ricordiamo

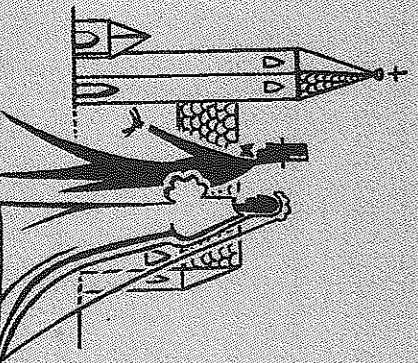
Colombo Angelina	20/7/2000
Giani Maria	25/8/2000
Colombo Maria Carlotta	30/8/2000
Dell'Acqua Paolo	20/10/2000

Pioni d'Arancia

Giudici Gabriele e Santucci Micol	15/7/2000
Ascutto Francesco e Spera Anna	29/7/2000
Lucchini Cristiano e Romani Sabrina	29/7/2000
Zanin Oscar Maurizio e Laura Pierina Maria	30/7/2000
Fumarola Giovanni e Filetti Francesca	9/9/2000
Martini Gianluca e Patriarca Arianna	11/9/2000
Chia Massimo e Galli Luisa	16/9/2000
Castiglioni Paolo e Rampinini Barbara	11/9/2000
Ingesi Ivan e Abbrancati Fiorella	23/9/2000
Botocchi Ivan e Esposito Marina	7/10/2000
Munaro Alessio e Viscioni Sabrina	24/6/2000
Bruno Fabrizio e Castoldi Sonia	4/6/2000
Chiarello Giuseppe e Montesano Francesca	17/6/2000
Tonini Paolo Annibale e Romano Raffaella	12/8/2000
Azzaro Sebastiano e Passerini Francesca	22/7/2000
Prandi Andrea e Colombo Cristina	24/6/2000
Graziani Marco Alfonso e Alberti Monica	16/9/2000
Codoro Dario e Mantovani Valentina	16/9/2000
	15/10/2000



Popolazione residente al 31.10.2000	
Maschi	2.408
Femmine	2.449
Totale	4.857
Famiglie	1.830



Periodico della Comunità

a cura dell'Amministrazione Comunale di Gorla Maggiore

Direttore Responsabile
Lucia Fumagalli

Comitato editoriale
Bani Adelido
Landoni Pietro
Macchi Annalisa
Pennacchia Pasquale
Rossi Paolo

Comitato di redazione
Albertini Enrico
Canavesi Guido
Cioognani Andrea
Dornelletti Carlo
Goracci Mariena
Pavanelli Loredana

Hanno collaborato:
Roberto Bani
Sergio Marinotti
Alessandra Raimondi
Mara Moroni
Monica Moroni
Alberto Macchi

Sono stati invitati a collaborare a questo numero: I tre capigruppo dei partiti presenti nel consiglio comunale, i segretari dei partiti: Lega Nord, PDS, Forza Italia, S.I., Rifondazione Comunista

il Sindaco, gli Assessori, i Consiglieri e il Segretario comunale
 la Parrocchia
 Scuola Materna
 Scuola Elementare
 Scuola Media
 la Società della Polisportiva
 i gruppi ecologici attivi in paese
 la Biblioteca
 l'ARCI, l'AVIS, l'ANPI
 il Corpo Musicale S. Cecilia
 Pro Loco
 Associazione Mariani

Questo numero è stato chiuso in redazione il giorno 15/11/2000.

Il prossimo numero uscirà nei mesi di FEBBRAIO/MARZO 2001. Coloro che volessero pubblicare articoli e lettere, fornire notizie, dati e informazioni, presentare proposte o avanzare proteste, possono, entro il 23/11/2001, ricordiamo che gli articoli non devono essere più lunghi di 2 cartelle.

Consulenza editoriale, impaginazione e stampa
 Via P. Picasso 21/23 - Corbeta (Milano)
 Tel. 02 972111